



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 10 - novembre 2017
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

ECCO LA VISITA PASTORALE: CONVERSIONE, VOCAZIONE, MISSIONE



Il cuore è il cuore! E i sentimenti non sono estranei alla fede e all'esperienza ecclesiale. Da dove cominciare se non da qui per riferire qualcosa della Visita Pastorale in corso?

Arrivo la sera del lunedì: la chiesa parrocchiale è gremita di fedeli e piena di luci. C'è clima di festa: per questo ho messo l'abito corale di colore rosso. Dal momento della partenza da Pennabilli – sede vescovile – fino a destinazione non faccio che pensare alle visite degli apostoli alle prime comunità cristiane. Sono fresco di lettura degli Atti degli Apostoli. Le comunità, allora come oggi, non erano desiderose che di conoscere Gesù. L'apostolo racconta, ogni volta come la prima, il suo incontro col Maestro, poi il cammino e le soste con lui. Gli ascoltatori sono pieni di curiosità: vorrebbero sapere tutto di Gesù, non solo le parole e i miracoli, ma anche i dettagli – per chi ama, i dettagli non sono mai trascurabili! – ad esempio com'era la sua veste, com'era l'erba quando furono sfamati i cinquemila, quanti erano i pesci nella pesca miracolosa... L'apostolo racconta, prodigo di particolari. Gli Atti narrano di un incontro che si era protratto fino a notte e di un ragazzo che si addormentò e cadde dal davanzale.

Io, ultimissimo nella catena apostolica, resetto i temi e gli argomenti che mi sono appuntato, ho tante idee in testa... Preferisco parlare di Gesù, raccontare della sua risurrezione, dell'effusione del suo Spirito, della sua presenza quando la comunità è riunita nel suo nome. Ho un breve ma intensissimo trasalimento: ma io che cosa so di Gesù? Ho fatto studi di Teologia, sono stato perfino iniziato alle lingue antiche

per leggere senza traduzioni le Sacre Scritture, ho ascoltato molti maestri, ma ho incontrato veramente il Signore?

Scendo dall'automobile parcheggiata sul sagrato. Il parroco con i ministri mi viene incontro e mi porge un crocifisso da baciare. Un gesto semplice: mi ricorda che solo Gesù è il pastore; anch'io sono pecorella del suo gregge. Mi ritornano alla mente le parole evangeliche: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi!» (cfr. Gv 15,16).

Varco la soglia e salgo la navata verso l'altare. Solo Gesù conta, ma la gente, mentre passo, si aspetta la benedizione e certamente non immagina che è lei ad aiutare il Vescovo nella sua missione e ad infondergli coraggio. Le letture d'inizio Visita Pastorale aiutano tutti a comprendere la natura della Chiesa. Il Signore l'ha voluta come tempio di pietre vive, come sua vigna, suo corpo, sua sposa. Sono giorni nei quali i media ripropongono le debolezze di uomini di Chiesa, le sue politiche discutibili o sbagliate e il suo calo di incidenza nella società. Eppure è il popolo che custodisce la presenza del Signore. E il Signore non ha orrore degli uomini: tende continuamente la sua mano alla sposa perché si rinnovi e torna a mandarla tra la gente con la gioia del Vangelo, come la donna di Samaria che, tornata dal pozzo, non parlava che di Lui.

Ai lettori ripropongo una memorabile visita pastorale narrata dal Manzoni ne I promessi sposi. Una perla di quella visita fu l'incontro fra il cardinal Federigo e l'Innominato. Tutto comincia con il progetto malvagio dell'Innominato nei confronti di



Continua dalla prima pagina

Lucia Mondella, un progetto che si tramuta in tormento interiore. Una notte di lotta e poi, al mattino, il suono delle campane che inondano la valle. C'è un popolo che si raduna festoso. L'Innominato – qui è certamente la grazia che ha l'iniziativa – scende, col suo tormento, ad incontrare il Cardinale. Ecco il celebre dialogo: «Dio, Dio, se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?». E il Cardinale: «Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi l'ha vicino! Non ve lo sentite in cuore che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare e, nello stesso tempo, vi attira, vi fa presentire una speranza di quiete» (cfr. A. Manzoni, I promessi sposi, cap. 23).

Alla pazienza dei lettori confido altri due racconti di visite pastorali, infinitamente più "casalinghi". Il primo. Il vescovo vuole al centro della sua visita l'appuntamento coi giovani. Ma in quella parrocchia, pur popolosa, non vi è alcun gruppo giovanile. Il parroco da tempo ha lasciato perdere queste pecorelle del suo gregge. Si fa coraggio, va al bar centrale, offre da bere ad un gruppo di giovanotti e li prega di fare "presenza". Si tratta di riempire il teatrino della parrocchia. Uno di loro si intenerisce per il suo vecchio parroco e sfida gli amici: «Andiamo! Con un'oretta ce la caviamo...».

Il vescovo, davanti a quella platea di giovani, si accalora e dà il meglio di sé. Da allora quel giovanotto reimpara il vialetto che porta alla chiesa. È un metalmeccanico con la terza media. Alla fine entra in seminario. Prende la maturità liceale e, dopo il percorso teologico, diviene sacerdote. Ora è parroco-abate di una importante comunità. Conversione, vocazione, missione!

Il secondo racconto è ancor più ingenuo. Altro il vescovo, altra la parrocchia. Secondo programma il Vescovo fa visita ad alcune famiglie.

Entrato in una casa, l'occhio episcopale, ad un tratto, si fa severo; alla vi-

sta dell'albero di Natale non trattiene la sua disapprovazione (altri tempi!): «Lo detesto». La mamma accompagna il Vescovo nel sottoscala, tira una tendina. C'è un altarino con fiori, addobbi e odore acre di candeline appena spente. È uno dei suoi figli che gioca a fare il... prete!

Il Vescovo va all'attacco, la mamma resiste. Alla fine quel bambino entra in seminario e diventerà vescovo! Attenzione: non tutte le visite pastorali finiscono così! Ma non c'è dubbio: la fede e la consapevolezza di essere Chiesa si risvegliano.

✱ **Andrea Turazzi**

Diocesi San Marino Montefeltro

Ufficio Famiglia

Programma:
 10,00 - Arrivi
 10,30 - Meditazione
 12,30 - Pranzo
 16,00 - S. Messa
 17,00 - Conclusione

Ritiri di AVVENTO
per Sposi e Fidanzati

<p>San Marino e Val Marecchia: Domenica 26 novembre Dogana (Casa del giovane)</p> <p>Per informazioni e adesioni (entro il 23/11)</p> <p>Federica 336/4696189</p>	<p>Val Foglia e Val Conca: Domenica 3 dicembre Lunano (Casa parrocchiale)</p> <p>Per informazioni e adesioni (entro il 30/11)</p> <p>Ornella 0722/721730—393/5743821</p>
--	---

Quota di partecipazione: € 7,00 a persona
 (comprensivi di spese di segreteria e un primo, il secondo è al sacco)
 È previsto un servizio di animazione per i bambini.

MONTEFELTRO
 PERIODICO DELLA DIOCESI
 DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
 NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 10 - novembre 2017
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 1 - CN/FC
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
 Francesco Partisani

Segretario di redazione:
 Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
 E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
 ordinario euro 30 - amicizia euro 50
 c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
 Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



“VOGLIAMO BATTEZZARE NOSTRO FIGLIO!” UNA GRANDE OCCASIONE D'INCONTRO di don Marco Scandelli*



Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, testo che sta guidando il rinnovamento della nostra Chiesa diocesana, il Santo Padre continuamente richiama ogni cristiano (non solo i preti!) ad una conversione, anche nelle strutture e nell'organizzazione, perché ciascuno divenga protagonista, dal momento che tutti siamo “discepoli missionari” e non “alcuni discepoli ed altri missionari” (cfr. EG 119-121).

In questo senso, particolarmente significativi sono i passaggi che riguardano la “pastorale in conversione” (nn. 25-33) ed in specifico proprio la “riforma e l'adattamento” delle parrocchie (n. 28).

Con il suo fare semplice ma incisivo, Papa Francesco ci sprona a non stare con le mani in mano, ma a tentare sempre nuove strade ed essere così pronti ad incontrare le persone del nostro tempo che magari si avvicinano alla Chiesa senza sapere neppure bene il perché. Ecco perché non voglio ora proporre delle soluzioni, ma indicare una direzione da percorrere, lasciandoci guidare dalla creatività che suscita lo Spirito in noi.

Tra questi momenti di conversione pastorale, indubbiamente la nascita di un bambino e la decisione di farlo battezzare da parte dei genitori sono alcuni dei più significativi. Una nuova vita è motivo di grande gioia, ma anche di preoccupazione: un figlio chiede a ciascuno di cambiare, perché bisogna “fare spazio” nella quotidianità e nelle proprie abitudini a una creatura libera e che non si può comandare, con esigenze e aspettative particolari e diverse da chiunque altro.

Ogni bambino, infatti, è unico: non ci fu mai, prima d'ora, una persona come lui e dopo di lui non ci sarà mai nessuno uguale! Ecco perché, tra l'altro, la vita va difesa fin dal suo concepimento, soprattutto quando il bimbo che si aspetta è più

indifeso e fragile a causa di malattie o malformazioni. Ma una vita che nasce è anche l'occasione preziosa per le Comunità parrocchiali per farsi incontro alle giovani coppie: la maggior parte di esse, infatti, ancora oggi fa la scelta – consapevolmente o meno – del battesimo. Dobbiamo, perciò, renderci conto che il primo contatto delle nuove famiglie con la parrocchia spesso è proprio per la celebra-

fascinate dalla Presenza di Gesù in mezzo a noi, insieme al Parroco, incontrano le giovani coppie per aiutarle a prendere coscienza di che cosa significhi veramente chiedere il battesimo.

Senza giudicare il loro status, ma magari aiutandole anche nel discernimento perché arrivino alla piena maturazione del loro rapporto di amore chiedendo così il



zione del battesimo. Come comunità cristiana è necessario essere “preparati” per accogliere queste persone.

Un invito che vorrei pertanto rivolgere a te che stai leggendo questa riflessione è quello di renderti conto di quale grande dono ti ha fatto il Signore con il battesimo, ma allo stesso tempo, come sempre ci diciamo, quando Dio ci dona qualcosa lo fa perché a nostra volta sappiamo ridonarlo.

Sarebbe bello che in ogni Comunità parrocchiale nascessero i cosiddetti “catechisti battesimali”, persone, cioè, che af-

sacramento del Matrimonio, nel caso non l'abbiano ancora ricevuto.

Il modo più convincente per essere missionari, del resto, è proprio il diventare discepoli! Non è un controsenso e le parole di Gesù sulla vite e sui tralci in essa innestati sono molto pertinenti: noi tutti possiamo generare nuovi ed autentici cristiani solo se rimaniamo attaccati alla vite che è Gesù per mezzo della Chiesa, nella sequela e nell'ascolto di quanto ci dice il Papa e nel filiale amore che si trasforma in “unità” con il nostro Vescovo.

* *Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

LA SPIRITUALITÀ DELL'AVVENTO

QUATTRO ATTEGGIAMENTI PER VIVERE CON FRUTTO IL CAMMINO VERSO IL NATALE del diacono Graziano Bartolini



Nella famosa opera teatrale di Samuel Beckett *Aspettando Godot* i due protagonisti non fanno altro che attendere questo misterioso personaggio che non arriva e non arriverà mai. Anche il nostro Avvento rischia di diventare un qualcosa di simile, quasi una sterile ripetizione di un "rituale" che dice poco all'uomo moderno, se non forse che è ora di pensare ai regali o a comprare le luminarie. Coloro che frequentano la Messa domenicale riascoltano ogni anno le voci dei Profeti che annunziano il Messia, ma l'avvento non è una "rievocazione storica" quasi dovessimo far finta di essere il popolo di Israele che attende "Colui che deve venire". Il Messia è già venuto, è morto ed è risorto, che senso ha ripercorrere all'infinito quell'attesa? Qui sta – io credo – la chiave per entrare nella spiritualità dell'avvento. Certo, il Signore è già venuto, il Padre lo ha già donato, ma noi non siamo in grado di accoglierlo se non in piccolissima parte. Quanti Avventi, Quaresime, Pasque sono passati inutilmente o con pochissimo frutto nella nostra vita? Nonostante tutte le grazie ricevute e le tante opportunità non siamo quello che dovremmo essere, dobbiamo ancora diventarlo. L'Avvento diviene allora una pedagogia interiore, un cammino spirituale che la Chiesa ci invita a percorrere e nel quale ci accompagna, prendendoci per mano, attraverso la liturgia. Gli atteggiamenti che caratterizzano questo cammino spirituale di Avvento mi pare possano essere essenzialmente quattro: l'attesa, la speranza, la conversione, la povertà.

L'attesa

L'attesa è una delle chiavi di lettura della storia della salvezza: il popolo d'Israele, schiavo in Egitto, attende un liberatore; per secoli poi Israele coltiverà l'attesa del Messia; "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" manda a chiedere Giovanni il Battista a Gesù; lo stesso Signore Risorto raccomanderà ai Dodici di attendere il Consolatore; San Paolo infine dichiara che la "creazione stessa attende con impazienza". Ma l'attesa è anche la chiave di lettura della nostra vita. Che cos'è infatti la nostra vita sulla terra se non "l'attesa che si compia la beata speranza" e possiamo entrare nella vita eterna? È fondamentale quindi per un cristiano coltivare in sé un cuore in attesa. Ma l'attesa è una dimensione ambigua: si può attendere rassegnati, si può attendere sfiduciati, si può attendere "addormentati"; la liturgia dell'Avvento ci invita invece ad un'attesa vigilante, gioiosa ed operosa: vigilante, come quella delle mamme che sbirciano continuamente alla finestra in attesa che il figlio torni; gioiosa come è gioiosa e trepidante l'attesa dello sposo il giorno che precede le nozze; operosa com'è l'attesa di chi attende l'arrivo di un



CORSO DI FORMAZIONE PER NUOVI MINISTRI

Partirà nel prossimo mese di gennaio il corso di formazione al ministero di accolito, lettore e ministro straordinario della Comunione per quanti si sentono chiamati o vengono chiamati dai loro sacerdoti a porsi a servizio in modo più stabile e continuativo delle loro comunità. L'eventuale disponibilità va segnalata al proprio Parroco il quale, valutate l'opportunità e le necessità della Parrocchia, ha tempo fino a Natale per segnalare all'Ufficio Liturgico Diocesano le persone che intende proporre per i diversi ministeri.

Attualmente sono circa 200 i ministri a servizio delle nostre comunità parrocchiali che svolgono un servizio prezioso nell'ambito della liturgia, dell'annuncio della Parola e della carità con particolare attenzione verso i fratelli ammalati. Poter contare sulla presenza in parrocchia dei vari ministeri non vuol dire solo un maggior aiuto per i sacerdoti ma significa soprattutto far crescere nei fedeli la consapevolezza di essere una comunità "in servizio" e manifestare, in tutta la sua bellezza, il volto della Chiesa, armonicamente articolata nelle sue diverse membra, come insegna San Paolo nella Prima Lettera ai Corinti: "Voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra" (1Cor 12,27).

Una comunità cristiana, unita nell'amore e nel servizio, arricchita di ministeri e carismi, che cura la liturgia "fonte e culmine di tutta vita cristiana" è anche una comunità capace di testimoniare Cristo e di annunciarlo al mondo. Preghiamo "dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe" (Lc 10,2).

amico che viene da lontano e vuole che tutto sia pronto per la festa dell'incontro.

La speranza

Ma l'attesa si spegne presto – è esperienza di tutti – se non è sostenuta dalla speranza. L'Avvento è il tempo liturgico della grande educazione alla speranza e non trovo parole migliori per descrivere questo atteggiamento che quelle di Papa Francesco: "Lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera. Non arrenderti alla notte: il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno

sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione. Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai" (Udienza del 20 settembre 2017).

La conversione

Non c'è possibilità di speranza e di gioia senza ritornare al Signore con tutto il cuore nell'attesa del suo ritorno. Ma lo spirito di conversione, proprio dell'Avvento, ha tonalità diverse da quelle richiamate dalla Quaresima. La sostanza essenziale è sempre la stessa ma, mentre la Quaresima è contrassegnata dall'austerità per la riparazione del peccato, l'Avvento è contrassegnato dalla gioia per la venuta del Signore. L'attenzione non è tanto sul dolore per il male compiuto ma piuttosto sul rimuovere gli ostacoli che impediscono a Dio di raggiungermi. Per questo in Avvento risuona forte la voce dei Profeti: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato".

La povertà

Un ultimo atteggiamento caratterizza infine la spiritualità dell'Avvento: l'essere povero. Non è tanto il povero in senso economico, ma il povero inteso nel senso biblico, colui che si affida a Dio e si appoggia con fiducia in Lui. Questi "anavim", come li chiama la Bibbia, sono coloro che sentono di non avere altro appoggio che Dio e sono disposti a dipendere totalmente da Lui. Quanto è difficile per noi "moderni" – cresciuti nel mito della libertà assoluta e abituati ad avere il controllo su tutto con un semplice tocco sullo schermo – entrare in questo atteggiamento. Noi, giustamente, temiamo e sfuggiamo le dipendenze che ci fanno schiavi ma la dipendenza da Dio è diversa: è una dipendenza d'amore che libera, che realizza, che fa fiorire il meglio di noi, come dimostrano i santi.

Vissuto così, è un cammino impegnativo il cammino di Avvento. Per questo la Chiesa ci incoraggia mostrandoci un esempio e una guida: Maria, la madre dell'attesa. Lei riassume in sé e manifesta in modo davvero luminoso tutti questi atteggiamenti. Viviamo con lei l'attesa gioiosa e vigilante del Cristo, pieni di speranza prepariamo la strada a Cristo Signore e apriamogli il cuore con totale fiducia per riceverlo Bambino dalle braccia della Vergine Madre.

* Direttore Ufficio Liturgico e Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI, IL MOVIMENTO LITURGICO

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Come detto già, la liturgia romana tridentina si è mantenuta per quattro secoli, fino al Concilio Vaticano II. Prima di concentrarci sulla riforma liturgica del Vaticano II dobbiamo accennare ad un fenomeno che ha preparato i lavori stessi del Concilio. Si tratta del *Movimento Liturgico*. Considereremo il cosiddetto *Movimento Liturgico classico*, ossia quello che si è sviluppato nel secolo XX.

Esso trova il suo fondamento teologico nella visione ecclesiological della Chiesa come *Corpo Mistico di Cristo*, recuperata e sviluppata da alcuni teologi dell'Università tedesca di Tubinga alla fine del XIX sec., principalmente da Johann Adam Möhler. Da questa visione emerge l'immagine della Chiesa come comunità, contrariamente a quella come istituzione in cui il laicato veniva relegato passivamente sullo sfondo. Questa ecclesiologia ha avuto significative implicazioni nel rinnovamento del culto della Chiesa nel XX secolo con la nascita del *Movimento Liturgico*.

Esso inizia a Malines (Belgio) con una conferenza di lavoro nel 1909. Nel suo intervento dal titolo *La vraie prière de l'Eglise* (La vera preghiera della Chiesa) il monaco Lambert Beauduin dell'abbazia benedettina di Mont-César sosteneva "la piena e attiva partecipazione del laicato, non solo nel campo della liturgia, ma anche in tutti gli aspetti della vita e del ministero della Chiesa" (Keith F. Pecklers). Beauduin considerava la liturgia come la vera preghiera della Chiesa, il vincolo dell'unità tra sacerdote e popolo, e il grande strumento dell'annuncio da parte della Chiesa. Le sue risoluzioni furono accolte all'unanimità: diffusioni delle traduzioni nella lingua del popolo dei testi della Messa e dei vesperi domenicali, l'orientamento della pietà nel suo insieme alla liturgia ed esercizi spirituali annuali per le corali. Da questa tesi si è diffuso rapidamente in Belgio il messaggio del movimento liturgico grazie alle pubblicazioni dei monaci di Mont-César, di cui il famoso mensile «La Vie Liturgique», e alle "settimane liturgiche" annuali.

In Germania il movimento ha avuto un taglio più teologico grazie ai benedettini del monastero di Maria Laach, con la pubblicazione di un'altra famosa rivista, *Ecclesia Orans*. Tra i grandi nomi si possono citare l'abate di Maria Laach Ildefons Herwegen; Odo Casel che, con i suoi studi patristici e di scienza delle religioni era convinto che la liturgia è la celebrazione dei misteri (cfr. *Il mistero del culto cristiano*) nella quale il "mistero primordiale", Gesù Cristo, si rende presente con la sua opera salvifica come



Il teologo Johann Adam Möhler

portatore di salvezza; Romano Guardini con *Lo spirito della liturgia*, considerata come l'opera classica del movimento liturgico, ecc. In Francia nasce il *Centre de Pastorale Liturgique* a Parigi nel 1943 dai domenicani Aimon-Marie Roguet et Pie Duployé, con la pubblicazione della famosissima rivista «La Maison-Dieu» fondata nel 1945. Nel 1946 si apre "L'Institut Supérieur de Liturgie". Successivamente il movimento liturgico si diffuse nel resto dell'Europa e in America (Stati Uniti e Brasile). Nel prossimo numero del «Montefeltro» vedremo quale è stata la posizione del Magistero della Chiesa di fronte a questo movimento che si diffonde e si sviluppa attorno alla liturgia.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

EUROPA, COSA HAI FATTO DEL TUO CRISTIANESIMO?

Una simile domanda ha rivolto il Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, durante la sua visita apostolica in Francia: "Francia, che cosa hai fatto del tuo Battesimo?"

La Francia, la più grande figlia della Chiesa è diventata più laica, il paese più ateo d'Europa. La Francia si trova in buona compagnia perché l'intera Europa, in questi ultimi anni, si è allontanata dalle sue radici cristiane. Ha respinto il Decalogo, l'insegnamento del Vangelo e la cultura cristiana.

Da tempo osserviamo nella vecchia Europa la ricrescita di un fenomeno, che immerge il nostro continente in un neopaganesimo di ritorno. Un forte influsso su tutto ciò lo hanno le diverse ideologie che investono le comunità come i singoli condizionandone le scelte di vita fin dalla più tenera età. Le leggi naturali sono stravolte, i principi cristiani calpestati: aborto, eutanasia (anche sui bambini), unioni civili, manipolazioni genetiche. In alcuni stati europei si festeggia il Natale senza Gesù, come una festa di pace, mentre si propaga dappertutto la festa pagana di Halloween.

Una forte prova per cambiare l'Europa l'hanno data i nemici del cristianesimo, proclamando nell'anno 1968 la "rivoluzione culturale". Non ci sono riusciti. Purtroppo, nei nostri tempi le idee estremamente liberali e massoniche ritornano. Le appoggiano i dirigenti dell'Unione Europea. Nel preambolo della Costituzione dell'Unione Europea non hanno voluto affermare che alla base dell'Europa ci sta la cultura cristiana.

Tutti ricordiamo quando nel 2003 un noto politico italiano, l'Onorevole Rocco Buttiglione, proposto alla carica di Commissario della Giustizia dell'Unione Europea non ebbe il consenso necessario perché si era dichiarato pubblicamente cristiano, cattolico praticante. Nell'Unione Europea si prendono in considerazione ben altre derive, mentre la voce di milioni di cristiani non viene presa in alcuna considerazione.

Purtroppo, queste idee dall'alto scendono al basso. Non raramente osserviamo la pratica del "politicamente corretto" anche nelle realtà dei piccoli paesi.

Vorrei ricordare che tre dei fondatori dell'Unione Europea, Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer erano cristiani praticanti. Addirittura i primi due, oggi sono candidati alla gloria degli altari. Dopo la preghiera nel monastero benedettino a Santa Maria Laach in Germania hanno deciso di fondare la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, che in seguito si trasformò nell'Unione Europea.

Oggi l'Unione Europea non vuole ricordare le sue radici cristiane, la cultura cristiana che era alla base di tutto il bello e il buono che abbiamo ereditato. Respingendo le sue radici cristiane, l'Europa si priva dell'unione spirituale. La sola unione economica non ha potuto proteggerla dalle diverse difficoltà, così per esempio la crisi economica, il distacco dell'Inghilterra (Brexit), i problemi legati al fenomeno dell'immigrazione.

A. W.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Familiari di Gesù

Il coraggio della Verità

COOPERARE AL DISEGNO DI SALVEZZA DI DIO

Nel mese di ottobre, dedicato alla Missione, il Santo Padre ha desiderato renderci «familiari di Gesù» (*Santa Marta, 26 settembre*), «fratelli nella vocazione» degli angeli, chiamati come loro a «cooperare al disegno di salvezza di Dio» (*Santa Marta, 29 settembre*).

Abbiamo così vissuto, su invito del Papa, la Domenica dedicata alla Parola, per «ritrovare le radici», cioè «l'appartenenza al popolo» di Dio (*Santa Marta, 10 maggio*), lasciandoci «ferire dalla sua Parola per esprimere con la bocca ciò che dal cuore sovrabbonda» (*United societies relations committee, 10 maggio*).

Un invito incessante sgorga dal cuore del Santo Padre: «Siamo servitori della Parola di Riconciliazione che illumina, protegge e difende, guarisce e libera» (*10 maggio*), ma sottolinea: «In materia di fede, il compromesso è in contraddizione con Dio che è Verità. Nel Corpo di Cristo, il quale è «Via, Verità e Vita», chi potrebbe ritenere legittima una riconciliazione attuata a prezzo della verità?» (*10 maggio*). Ed esorta: per «guarire» dalle «piaghe del cuore e dell'anima» occorre «tirare fuori la verità» e avere «la saggezza di accusare se stessi» e di «dire la verità sulla nostra vita» (*Santa Marta, 28 settembre*).

Ai vescovi neo ordinati, custodi della coscienza del popolo di Dio, invita al discernimento come «umiltà rispetto ai propri progetti e obbedienza rispetto al Vangelo, criterio ultimo; al Magistero, che lo custodisce» (*Ai nuovi vescovi ordinati, 14 settembre*).

A Bologna ha rivolto la preghiera alla Madonna di San Luca affinché ci aiuti a «comprendere la tenerezza materna della Parola viva, che tuttavia è al tempo stesso tagliente; penetra nell'anima e porta alla luce i segreti e le contraddizioni del cuore» (*Bologna, 1 ottobre*).

In occasione del centenario della promulgazione del primo Codice di diritto canonico ha esortato alla giustizia come dimensione imprescindibile dell'amore: «Il diritto è condizione dell'amore» ha ricordato con le parole di Benedetto XVI. «Nulla est charitas sine iustitia» (*Consociatio Internationalis*

Studio Iuris Canonici Promovendo, 18 ottobre). Per questo, commentando il Vangelo del Centurione che domanda a Gesù la guarigione del suo servo, ha sottolineato: «È un peccato non pregare per i governanti!».

Soprattutto per quanti hanno meno «coscienza» che il loro potere non è assoluto ma viene da Dio. E «i governanti devono pregare per chiedere la grazia di servire il popolo loro affidato» (*Santa Marta, 18 settembre*).



Nel discorso tenuto all'università di Bologna, in occasione del suo ultimo viaggio apostolico, il Santo Padre ha auspicato alla formazione di «una Europa «universitaria e madre» che, memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo» (*Bologna, 1 ottobre*), ricordando le parole che il Cardinale Lercaro disse: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita

non è la neutralità, ma la profezia». Così ha potuto con coraggio affermare: «La Parola di Dio illumina anche l'origine della vita e il suo destino. Un nuovo inizio deve essere scritto nell'ethos dei popoli, e questo può farlo una rinnovata cultura dell'identità e della differenza.

L'utopia del «neutro» rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita. La manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale, che la tecnologia biomedica lascia intravedere come completamente disponibile alla scelta della libertà – mentre non lo è! –, rischia così di smantellare la fonte di energia che alimenta l'alleanza dell'uomo e della donna.

La nostra storia non sarà rinnovata se rifiutiamo questa verità. L'accompagnamento responsabile della vita umana, dal suo concepimento e per tutto il suo corso sino alla fine naturale è lavoro di discernimento e intelligenza d'amore per uomini e donne liberi e appassionati» (*Assemblea generale pontificia accademia per la vita, 5 ottobre*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia

LA PAROLA DELLA BELLEZZA IL CONTE DI ORGAZ di Suor Maria Gloria Riva*



Lutero, il 31 ottobre del 1517, affisse a Wittenberg le sue 95 tesi mediante le quali, fra le altre verità della fede, colpiva mortalmente il culto cattolico dei Santi. Nel Medioevo si riteneva che il 1° novembre tutti i Santi salissero in Paradiso per rendere omaggio alla Trinità. Così fin d'allora la Chiesa invitava i bambini a vestire i panni del proprio Santo Patrono e a recarsi processionalmente in Cattedrale per ricevere la Benedizione del Vescovo. Non è un caso che proprio il 31 di ottobre, dunque, prese piede quella festa (Halloween) che, celebrando un certo culto dei morti, vorrebbe vanificare la fede cristiana nel destino ultimo dell'uomo che i Santi comprovano e significano.

La morte, in realtà, è da sempre celebrata nella Chiesa, ma con il respiro grande di chi possiede già la garanzia della risurrezione. Fra le pale che testimoniano questa fede ce n'è una, forse poco nota, ma straordinaria per il suo significato simbolico. Si tratta di un dipinto di El Greco dal titolo *El entierro del Conde de Orgaz*, ovvero "La sepoltura del Conte di Orgaz". La tela è divisa in due settori corrispondenti simbolicamente al cielo, la parte alta, e alla terra, la parte bassa, luogo in cui il pittore, con grande sensibilità spirituale, ha immaginato la morte come un parto.

Al centro della scena inferiore si trova il corpo mortale di Gonzalo Ruiz di Toledo, conte di Orgaz che, posto nel sepolcro, pare un feto pronto a nascere a nuova vita. Prova ne è il fatto che assistono a questo straordinario parto due santi: sant'Agostino che sorregge il capo di Gonzalo e Santo Stefano. Molte persone concorrono alle onoranze funebri eppure nessuna di queste vide da vicino il defunto.

Il conte di Orgaz, notaio maggiore di Castiglia, discendente indiretto della famiglia imperiale di Costantinopoli, intorno all'anno 1300 fece restaurare a proprie spese la chiesa toledana di Santo Tomè. Si distinse per molte opere di



EL GRECO,
El entierro del Conde de Orgaz (1586-1588),
Chiesa di Santo Tomè, Toledo (Spagna)

carità fatte verso i religiosi, agostiniani e francescani e, alla sua morte, destinò alla medesima parrocchia un lascito quale testimonianza della sua fede. In realtà la santità di quest'uomo fu tale che quando il suo corpo venne traslato nel 1327 (era morto nel 1323) per essere sepolto nella parrocchia toledana, apparvero per seppellirlo Sant'Agostino e Santo Stefano accompagnati da una voce misteriosa che diceva: «Riceva questa ricompensa chi serve Dio ed i suoi Santi». Un miracolo che venne ufficialmente riconosciuto nel 1583.

Qualche decennio (1564) prima, il parroco della parrocchia di San Tommaso, don Andrés Nuñez Madrid, vedendo che le volontà del defunto non furono rispettate dagli eredi, chiese giustizia e la ottenne. La tela di El Greco immortalò quest'evento di grazia.

Don Andrés compare al margine destro della tela, mentre celebra idealmente il rito funebre, nel piviale reca il medaglione di San Tomè (San Tommaso appunto patrono della sua parrocchia), i fedeli che assistono al rito sono tutti contemporanei del prelado e di El greco, il cui ritratto spicca proprio dietro la mano del personaggio che sta estatico davanti al corpo del defunto. All'estre-

ma sinistra della tela vi sono alcuni religiosi, ideali testimoni della carità di Gonzalo.

Il cielo che si apre è quello maestoso della gloria che attende le anime sante.

Molti i santi presenti: Davide, con la cetra, a sinistra in alto, poi Mosè, Noè, San Pietro, con le chiavi. Accanto al Battista, San Giacomo, San Paolo, San Sisto V, vestito di giallo. Filippo II – un sovrano spagnolo difensore della fede – e San Tommaso con in mano la sega, strumento del suo martirio.

Due scene che nella folla di personaggi passano inosservate, testimoniano la fede nella risurrezione. In primo piano dipinta sulla dalmatica di Santo Stefano l'episodio del martirio del Santo. Dove Stefano, morendo per la lapidazione, vede Cristo in un cielo aperto e tersissimo. Nella parte superiore del dipinto all'estrema destra, si trovano Marta Maria e Lazzaro che a braccia levate verso Cristo esprimono la fede nella risurrezione.

Ma al centro di tutto questo, portata da un angelo, accolta dalla vergine Maria, dal Battista e diretta verso Cristo stesso, ecco l'anima innocente, e dunque giovanissima, del Conte Gonzalo che entra nell'eternità della vita.

La tela, benché rappresenti un evento drammatico come la sepoltura e la morte, esprime una solennità grata e luminosa, lontanissima da certe rappresentazioni funeree e punteggiate di teschi e di ossa aride cui certa moda ci abitua.

La Chiesa venera dunque i santi e i morti, nella certezza che quanti vivono sulla terra nella ricerca costante del Bene e del Vero e nella testimonianza del Vangelo di Cristo, non conosceranno la morte e potranno essere per gli altri (anche a distanza di secoli come il buon Gonzalo) via alla salvezza e alla vita che non muore.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



I VOLONTARI DELLA CARITAS: SUPEREROI O TESTIMONI DI CRISTO CROCIFISSO?

di don Carlo Giuseppe Adesso*



Sin dalle prime righe della 1^a lettera ai Corinti – scelta come testo guida del programma pastorale diocesano di quest'anno – si scopre uno spaccato della comunità a cui san Paolo scrive, che reputo davvero utile per coloro che in Diocesi prestano il proprio servizio all'interno della Caritas. Scrive l'Apostolo: *“Considerate la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti po-*

tenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio” (1Cor 1,26-29). I Corinti (lo si deduce dal resto della lettera) avevano molti limiti, ma non quello di essere permalosi! Infatti non mi risulta che le suddette parole di San Paolo abbiano provocato lo sdegno dei suoi lettori.

le già citate parole dell'Apostolo Paolo, fotografino la situazione della nostra Diocesi e anche dei Volontari della Caritas. Non ci sono tra noi “psicologi, psichiatri... o scienziati” (per citare una suggestiva canzone di Giuseppe Povia!). Non ci sono neppure mediatori culturali o specialisti dell'integrazione. Persino il Direttore della Caritas, possiede una semplice specializzazione in Storia del Pensiero Cristiano Altomedievale (a prima vista nulla a che vedere con il servizio che svolge!). Eppure, noi, esattamente come i Corinti, siamo stati scelti per essere non supereroi ma testimoni di Cristo Crocifisso nei confronti di chi ha bisogno.



Alcuni volontari della nostra Caritas Diocesana

Noi come loro?

Mi viene allora da porre a me, ai Volontari e a tutti coloro che leggeranno queste righe un “grappolo” di domande: abbiamo la stessa consapevolezza dei Corinti? Il “paletto” su cui si innalza la tenda della vita nostra e della Chiesa è Cristo Crocifisso? Tutto quello che si fa (a partire naturalmente dalla celebrazione della S. Messa, sino ai pacchi o al vestiario che consegniamo) lo facciamo anche noi “per la gloria di Dio” = per Cristo? Si tratta cioè di intendersi se il nostro agire – liturgico, catechetico o caritativo – sia un atto di culto a Dio, o un modo per soddisfare noi stessi. Ma su questo – proprio usando il metodo di San Paolo – tornerò in un prossimo articolo!

* Direttore della Caritas Diocesana

Un “paletto” piantato nella testa e nel cuore

I Cristiani di Corinto, pur non essendo “sapienti... potenti... nobili” aveva-



no tuttavia una chiara consapevolezza della propria identità. San Paolo aveva piantato nella loro testa e nel

loro cuore un “paletto” nodoso, scomodo ma fermo: “Noi predichiamo Cristo Crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio;

Egli è scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani” (cfr. 1Cor 1,23). E su questo “paletto” di Cristo Crocifisso, i Corinti avevano innalzato la tenda della loro vita: *“la testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente che nessun dono di grazia vi manca”* (1Cor 1,6). Di conseguenza l'Apostolo esorta i Corinti: *“Sia che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio”* (1Cor 10,31). Fare tutto per la gloria di Dio: che significa? Semplice: siccome la Croce di Cristo è lo strumento attraverso cui Dio manifesta la sua gloria, fare tutto per la gloria di Dio significa fare tutto per Gesù, con Gesù e in Gesù!

Noi come loro!

Sperando di non contristare i lettori del «Montefeltro», mi vien da dire che



CORINTO - Rovine della tribuna monumentale, in greco *béma*, dalla quale predicò San Paolo



Storia di un'inaugurazione domenicale a Macerata Feltria...

di don Carlo Giuseppe Adesso*



8.45: arrivo a Macerata Feltria. La chiesa di San Michele è addobbata a festa per le Cresime. Saluto il Signore e scendo in via Roma. Faccio qualche passo e comincio ad ascoltare il brusio festoso delle volontarie: perché oggi è il giorno della benedizione-inaugurazione della nuova sede del centro di ascolto vicariale di Macerata Feltria.

Francesco mi mostra il Crocifisso che lui stesso attaccherà – essendo il più alto della compagnia – alla parete del nuovo CdA, al culmine della benedizione. Scorgo una figura che non conosco: sobrio nel portamento, gentile nel tratto: “Scusi, lei è un nuovo volontario?” gli chiedo. “No, sono il Sindaco” mi risponde. “Grazie della sua presenza!”, ribatto un po’ impacciato.

Ore 9.25, arriva il Vescovo. Saluta i volontari: ve ne sono anche dagli altri CdA della diocesi. C’è poi Giovanni Ceccoli, illustre predecessore, che ha curato la realizzazione di questo progetto.

Ore 9.35 comincia il momento di preghiera, che subito si ferma. Perché vediamo arrivare Mons. Graziano Cesarini. Mi viene in mente che San Paolo nel redigere l’Inno alla carità si è dimenticato (mi perdoni il grande Apostolo!) di scrivere che la carità è “tempestiva”. Sì, perché Don Graziano, a tempo di record, è riuscito a celebrare la Santa Messa e ad essere presente per la benedizione. Il momento di preghiera è sobrio, ma intenso. Si benedice la struttura, si taglia il nastro, si affigge il Crocifisso in modo ben visibile, si benedicono i volontari e si consuma un piccolo rinfresco.

E così, in una domenica come tante altre, con la gioia del Vangelo, è stata inaugurata la nuova sede del CdA Vicariale. Una sede ampia, arredata con gusto, accogliente e confortevole che tutti potrete visitare, e alla quale – come ha giustamente chiesto Sua Eccellenza – cercheremo di attribuire il nome di un santo Patrono. Che ne dite se la intitolassimo a San Michele?

* Direttore della Caritas Diocesana



LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il 19 novembre prossimo, la Chiesa Cattolica inaugurerà l’istituzionalizzazione della prima **“Giornata mondiale dei poveri”** indetta da Papa Francesco il 13 giugno scorso. Ogni Diocesi si sta attivando in tal senso. Anche nella nostra si sta organizzando un incontro pubblico tenuto dal Vescovo e si pensa ad una veglia di preghiera diocesana, visto che nel suo messaggio per tale occasione il Papa scrive: *“A fondamento delle tante iniziative concrete... ci sia sempre la preghiera”*. Ma la peculiarità di questa giornata è la sua capillarità: è necessario che ogni parrocchia, ogni famiglia ed ogni credente, si sentono invitati, sull’esempio di Gesù, a dare il proprio contributo per debellare il flagello della povertà che affligge non solo coloro che mancano di cibo e vestiti, ma, soprattutto, coloro che mancano di affetto, cultura, verità, giustizia, chiarezza e senso della vita. I mille volti della povertà ci interpellano. Il Pontefice – nel suo messaggio – li elenca e chiede alla comunità cristiana di assumere uno stile di condivisione, a partire dall’incontro con l’altro. Al punto tale che lo stesso Pontefice, a titolo esemplificativo, il 19 novembre prossimo, dopo la S. Messa in piazza San Pietro, pranzerà – in luogo diverso da quello in cui è stata celebrata la S. Messa – con almeno 500 poveri. Da sempre la Chiesa ascolta il grido dei poveri. Innumerevoli pagine di storia – ricorda il Pontefice – in questi 2000 anni, *«sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri»*. Quello della carità, all’interno della Chiesa Cattolica, è dunque un poema composto da moltissime mani – celebri ed anonime. La 1ª giornata mondiale dei poveri è pertanto un invito a tutti i nostri lettori, a far proprie le parole di un famoso film: il meraviglioso poema della carità *“continua e tu puoi contribuire con un verso... Quale sarà il tuo verso?”*.



PROGRAMMA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO E PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

19 NOVEMBRE 2017 - PARROCCHIA DI SAN LEO

Ore 9,00 raduno delle macchine agricole, dei cavalli e dei carri

Ore 10.30 Santa Messa in Cattedrale presieduta da S.E. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro

Ore 11.30 benedizione dei mezzi

Ore 12.30 pranzo conviviale nella palestra comunale

Nel pomeriggio animazione, musica e giochi. Si potranno gustare vin brûlé, caldarroste e ciccioli.

48^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI IMPARARE E DIFFONDERE BUONE PRATICHE PER IL LAVORO di Gian Luigi Giorgetti*



Il lavoro non è astrazione, ma coinvolge concretamente la vita delle persone. Per questo alla base di ogni sforzo per risolvere i problemi del mondo del lavoro è necessario sempre porre i volti delle donne e degli uomini che lavorano, e ancora di più di coloro che non lavorano o che lavorano in contesti precari. Partire dai volti è condizione necessaria per l'umanizzazione del lavoro, ponendo al centro la dignità della persona e rifiutando ogni deriva tecnocratica.

In preparazione alla 48^a Settimana Sociale, centrata sul tema del lavoro, si è andati alla ricerca di volti e storie concrete per raccontare il lavoro là dove è stato possibile anche nel contesto della crisi. Il



progetto "Cercatori di LavOro" aveva l'obiettivo di raccontare le buone pratiche del mondo del lavoro e di imparare da coloro che sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e lavoro degno. Il raccolto delle buone pratiche è stato abbondante: ne sono state censite e analizza-

te oltre 400. Anche la nostra diocesi ha dato un contributo a questa ricerca, in primo luogo guardando a ciò che già c'è. Fra le esperienze di buone pratiche individuate vi è la cooperativa sociale Involò: si tratta della prima cooperativa sociale nata a San Marino con l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Attualmente occupa circa 50 persone, offrendo servizi di manutenzione del verde, segnaletica orizzontale, pulizie di condomini, imbiancatura e lavori conto terzi per aziende sammarinesi. Nella cooperativa ogni singolo lavoratore offre le proprie capacità e abilità, superando i suoi limiti. Scopo dell'inserimento lavorativo in cooperativa è la valorizzazione della persona, attraverso un percorso che conduce ad una maggiore autostima, consapevolezza delle proprie risorse latenti e non solo dei propri deficit. La cooperativa sociale Involò è un'esperienza che dimostra concretamente come un costo per la società possa diventare una risorsa, un valore economico ottenuto valorizzando le persone svantaggiate.

In secondo luogo la nostra diocesi ha voluto dare un contributo alla 48^a Settimana Sociale proponendo una buona pratica, promuovendo a livello diocesano il progetto del Job-Club. Si tratta di una iniziativa per aiutare nella ricerca del lavoro. In breve il Job-Club è un gruppo di persone che si aiutano a trovare un lavoro, ritrovandosi a cadenze regolari coordinati da un trainer certificato che segue un programma dettagliato di 10 incontri. Ogni incontro è gratuito e dedicato a un tema diverso per formare e aiutare nella ricerca attiva del lavoro, con contenuti teorici, esercizi pratici, spazio di confronto, scambio di contatti e informazioni. La finalità ultima del progetto è triplice: fare gruppo per non scoraggiarsi, condividere informazioni e metodi, formarsi per la ricerca attiva del lavoro. La prima esperienza locale del Job-Club è stata avviata a inizio ottobre nei comuni dell'Alta Val Conca. Il valore dell'iniziativa dipende certamente dalle persone aiutate, ma anche dal movimento generato attorno alla questione del lavoro che manca e dall'incoraggiamento a pensare a soluzioni nuove che si possono mettere concretamente in pratica.

* Responsabile

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
 UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
 in collaborazione con
 le Associazioni e Aggregazioni laicali della Diocesi San Marino - Montefeltro



Veglia di preghiera

per la vita nascente

Lunedì 4 dicembre 2017

ore 21

La veglia avrà luogo contemporaneamente in tre sedi:

- Chiesa parrocchiale **NOVAFELTRIA**
(per Valmarecchia)
- Santuario del Beato Domenico **MONTE CERIGNONE**
(per Valfoglia e Valconca)
- Chiesa parrocchiale **MONTEGIARDINO**
(per San Marino)

Il Vescovo rivolge un particolare invito
alle madri e padri in dolce attesa

Per informazioni: 333/3849049

LA PRESENZA DEI SACERDOTI È UN DONO PREZIOSO

PRENDIAMOCI CURA DEI SACERDOTI,
COME LORO SI PRENDONO CURA DI NOI

www.insiemeaisacerdoti.it



Fare un'offerta libera e spontanea non è poi così difficile. Di solito si è sollecitati dall'emozione del momento: emergenze umanitarie, ricerca su gravi malattie, catastrofi ambientali. Anche elargire per la propria parrocchia non è cosa ardua. Ne faccio parte, mi fido del mio parroco e in fondo so che l'oratorio da ristrutturare accoglierà anche mio figlio, quindi perché non contribuire a qualcosa che poi mi tornerà utile?

E donare un'offerta per i sacerdoti? "Non mi riguarda. Qualcun'altro ci penserà". È la risposta di molti cattolici che vanno a messa regolarmente e stimano il proprio parroco (al quale non fanno mancare nulla). Soprattutto a loro è destinata la XXIX Giornata Nazionale del 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. **Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.** Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane.

L'appuntamento annuale vuole richiamare soprattutto l'attenzione dei fedeli sia sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi, pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita, sia sull'importanza delle Offerte dedicate al loro sostentamento.

Buona è l'offerta che non è fatta sulla spinta della sola emozione. Buona è l'offerta non episodica, buona è l'offerta meditata e regolare. I sacerdoti non hanno alcuna garanzia automatica, non ricevono nulla dallo Stato perché parroci. Eppure restano i sacerdoti che noi



vogliamo avere a disposizione, sempre, quando abbiamo bisogno di loro.

Le Offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, sono uno strumento stabile che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante nelle nostre parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio mantenimento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

"Aiutare in maniera concreta e costante i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli", spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Maria Grazia Bambino

3 TESTIMONIANZE DELL'IMPEGNO DEI 35.000 SACERDOTI ITALIANI



energie e li prepara ad

essere adulti maturi e consapevoli. Nel centro storico di Bari, una scuola di musica e un'orchestra giovanile sono strumenti efficaci per coinvolgere i ragazzi del quartiere e tenerli lontani dal reclutamento e dalle regole della malavita. Coordinato da **don Antonio Parisi**, il progetto prevede anche il coinvolgimento di cittadini e associazioni per consentire all'Orchestra di portare avanti tante attività. Una scuola di musica ma anche di vita, che cresce i giovani, indirizza al meglio le loro



inoltre lo spegnimento delle slot

in alcuni periodi dell'anno. E i risultati sono arrivati. **Don Dario Roncadin**, parroco a San Vito al Tagliamento è impegnato contro il dilagare del gioco d'azzardo e delle slot machine. Sostenuto da un gruppo di giovani, dalla Caritas diocesana di Udine e dall'amministrazione cittadina, non solo ha denunciato una situazione allarmante, ma ha promosso serate di sensibilizzazione per le famiglie, percorsi formativi, destinati a cittadini attivi in associazioni per monitorare, segnalare e fare prevenzione, chiedendo



le giornate di tanti anziani sono davvero cambiate in meglio.

Anche in una parrocchia di 5000 anime si possono fare grandi cose. A **Castrovillari**, in Lucania, **don Giovanni Maurello** ha dato vita al centro "Evergreen" per dare risposta ad un'urgenza del territorio che comprende tanti pensionati e vedovi, persone con figli lontani, dove la solitudine si fa sentire. A loro, 10 animatori propongono giochi per allenare la mente, ginnastica, partite a carte, teatro, cineforum, incontri su temi di attualità, escursioni...

Scopri altre storie dei nostri sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE UN'OFFERTA?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,    chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ LE OFFERTE SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

L'8xmille è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli: basta una firma. Le Offerte sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso ma esprimono una scelta di condivisione e corresponsabilità con i sacerdoti italiani. E raggiungono tutti i sacerdoti, anche nelle parrocchie più piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno, con un consistente risparmio fiscale.

LE «GIORNATE DELLA EDUCAZIONE»: UNA OCCASIONE DA CONTINUARE E VALORIZZARE

di don Gabriele Mangiarotti*



Quest'anno le "Giornate della educazione", con la nuova formula che ha previsto più incontri nei vari vicariati della Diocesi, si è conclusa con una notevole qualità degli interventi.

Il Vescovo, nella "Tre Giorni del Clero" ha voluto indicare questa iniziativa come un impegno della Diocesi, e quindi di tutti i cristiani, nei confronti della «emergenza educativa», in questo in continuità con la nostra tradizione diocesana e con il programma decennale della Chiesa italiana intera. A questo proposito bisogna capire che la questione chiede a tutti, pastori e fedeli, quella «conversione pastorale» che a volte ci trova impreparati. Credo che a questo proposito sarà opportuno che ciascuno dovrà chiedersi se ha fatto il possibile per mettersi in sintonia con queste indicazioni autorevoli, perché ogni novità richiede sempre un cordiale ascolto e la disponibilità a mettere in secondo piano ciò che per abitudine consolidata si è portati a sottolineare.

Quest'anno per la prima volta c'è stato un incontro, ricco di testimonianze e di considerazioni, sul valore educativo dello sport. Sva-gio o competizione, ma senza dimenticare né gli «ultimi», né la totalità della persona umana, bisognosa di un significato adeguato del vivere, cioè di una autentica educazione al rispetto, alla persona, all'impegno per un bene più alto.

Le tre sere nei vicariati sono state una testimonianza di una «bellezza in atto», sia nel racconto di una insegnante, la prof. Luisella Saro di Portogruaro, che – ripensando ai suoi 30 anni di insegnamento – ha indicato i criteri di un lavoro che aiuta i giovani nel cammino della vita, concludendo che la posta in gioco sono la «salvezza» e il sacrificio, parole oramai desuete nel gergo degli insegnanti, ma così cariche di responsabilità

e di prospettive umane. E abbiamo capito che sacrificio, più che sottolineatura della fatica, indica la capacità di rendere sacro, vero, tutto ciò che si fa.

Il prof. Auro Panzetta e suor Maria Gloria Riva, con approcci diversi, hanno testimoniato in maniera entusiasmante quella «bellezza che salverà il mondo», senza la quale ogni cammino umano si arena nel dubbio e nella insignificanza.

Ripensando a quanto accaduto credo che sia urgente porre mano a questi temi, soprattutto se abbiamo a cuore la sorte dei nostri giovani. In particolare dobbiamo ritrovare la responsabilità nei confronti sia dell'ambiente sportivo, sia – soprattutto – nei confronti della scuola, perché rispondano sempre meglio al compito loro affidato. Spesso ha risuonato nei nostri incontri questo pensiero di Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Maestri e testimoni lo devono essere in primo piano i genitori e la famiglia, ma in realtà tutti coloro che hanno, anche per professione, il compito di avvicinare i nostri ragazzi.

Credo poi che sia urgente approfondire due linee di pensiero che abbiamo solo accennato e che potranno fornire un'utile occasione di impegno pastorale e civile.

La domenica conclusiva delle Giornate della educazione aveva come tema la centralità della Parola di Dio. Centralità che per i cattolici ha un luogo privilegiato che si chiama liturgia. In un articolo che ho pubblicato su «CulturaCattolica.it» si trova questa riflessione di Don Giussani sulla «liturgia: sorgente di educazione» che mi pare utile: «Nel suo senso più vasto la liturgia è l'umanità resa consapevole della adorazione a Dio come supremo suo significato, e del lavoro come glo-

ria a Dio. [...] La meditazione sulla Liturgia è meditazione su un discorso educativo: quello della Chiesa. Quindi è tanto più valida, quanto più coglie la parola che la Chiesa ci vuol dire in quel particolare momento dell'anno. Perciò, se è vero che si può restare colpiti di fronte ad una frase o ad un'altra del testo liturgico, dobbiamo essere attenti a non ridurre la ricchezza di questa meditazione ad una cernita di frasi. [...] La liturgia è un discorso che non ha termine e vi si è trascinati dentro dal flusso della forza della grazia di Dio, del mistero di Dio nel mondo. La liturgia vissuta costituisce molto semplicemente la strada della nostra moralità».

La seconda linea riguarda quella che la Chiesa ha da sempre chiamato «Dottrina sociale cristiana» e che Papa Francesco così ricorda nella *Evangelii gaudium*: «Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore».

Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo... Questo [la *Evangelii gaudium*; ndc] non è un documento sociale, e per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il cui uso e studio raccomando vivamente».

Liturgia e Dottrina sociale potrebbero essere la modalità e i contenuti di questo impegno educativo che non possiamo abbandonare.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

LA MIA BELLA E AMATA SCUOLA

RICORDI UN PO' SBIADITI DI UNO SCOLARETTO DI 10 ANNI - CORREVA L'ANNO 1951

15 settembre: primo giorno di scuola.

Ho un bel ricordo della mia scuola. Davanti agli occhi ho la foto in bianco e nero dei miei compagni della V elementare (allora si chiamava così); eravamo 22, con noi c'è il maestro Celestino. La scuola era in località Borgo, vicino alla chiesa della Misericordia.

Si arrivava a piedi in qualsiasi stagione, d'inverno con gli scarponi. In mezzo all'aula una stufetta rossa in terra cotta che il bidello e campanaro Zuccherin accendeva; alle 8 suonava la campana di Sant'Agostino, era l'ora di partire.

Si camminava insieme, 20 minuti circa; della mia zona eravamo un bel gruppetto, c'era tempo per chiacchierare, per ripassare la poesia, la storia...

I maestri erano piuttosto severi, usavano le mani non solo per scrivere, ma anche per altre evenienze (direi oggi: santi schiaffoni). Allora non esisteva il verbo: ti denuncio.

Ricordo con affetto la mia maestra delle prime tre classi, si chiamava Clelia, era brava ad insegnare, con lei ho imparato a leggere e a scrivere, la geografia, la storia, l'aritmetica e tante belle poesie che



ricordo ancora. In classe si era attenti, grande rispetto per l'insegnante, non si contestava, non esisteva la parola bullismo. Non c'era cellulare, né tablet, né iphone, né play station. Non esistevano videocassette, né DVD, ma le filmine: era una pellicola che si proiettava sul muro bianco, le figure non parlavano né si muovevano, né c'era colonna sonora, il maestro spiegava il significato del quadro che appariva.

Non si andava in classe coi calzoni strappati (esempio di insensatezza, direbbe Sgarbi e, stavolta, condiviso) semmai con le toppe. Naturalmente si scriveva tanto sui quaderni, non c'era la biro, ma ciascuno aveva una penna con un pennino (ne avevamo una certa riserva perché si spuntava facilmente), si intingeva nel calamaio, qualche volta il calamaio si rovesciava, allora erano guai per il colpevole.

La scuola iniziava il 1° ottobre e finiva il 29 giugno. All'inizio dell'ora si diceva la preghiera e si cantava. In tutte le aule c'era un crocifisso, a Natale si faceva il presepe e i canti natalizi. C'era l'ora di religione che faceva il parroco o la maestra. Non c'erano zainetti; avevamo una "cartella", una specie di valigetta dove si mettevano la merenda, i libri e tutto l'occorrente.

Avevamo pochi libri, il libro più importante era il Sussidiario, abbastanza voluminoso, conteneva tutte le materie. C'era il rientro al pomeriggio, non c'era la mensa, si mangiava un panino con la mortadella o prosciutto, non c'era la nutella. Ci ospitava per il pranzo, si fa per dire, qualche famiglia generosa, dove ci si poteva scaldare al fuoco. Mi fermo qua. Ricordo sempre la bella scritta sopra il portone: ENTRA: LA SCUOLA TI PREPARA ALLA VITA.

Cari ragazzi è così: a scuola e in famiglia si impara la vita. Buon anno a tutti.

Don Orazio Paolucci

SCOUT IN CAMMINO

Quest'estate noi del Clan Novafeltria 1 abbiamo deciso di organizzare una Route in montagna, più precisamente sull'Alta Via dei silenzi, scelta piuttosto discutibile per i meno atletici, dato che, ogni giorno, abbiamo dovuto affrontare ben OTTOCENTO metri di dislivello camminando per ore lungo sentieri irti e scoscesi, ovviamente, sempre accompagnati dal nostro fedele compagno di oltre venti chili sulle spalle: lo zaino, che durante i momenti più difficili avremmo volentieri voluto scaraventare giù dalla montagna; ma poi, improvvisamente, ci si ricorda che al suo interno è contenuto il kit di sopravvivenza per una settimana, e allora, a denti stretti, si prosegue e si va avanti. Ecco che però ad un certo punto si arriva in cima, si guarda giù, e la fatica che si ha appena fatto lascia spazio solo a tanta soddisfazione.

La montagna ha la magia di farti sentire tanto piccolo quanto grande nello stesso momento e, alla fine, il panorama mozzafiato che si staglia davanti agli occhi ripaga tutto lo sforzo compiuto. Per non parlare dei momenti in cui, sfiniti, con una chitarra in mano, si inizia a cantare, e non importa a nessuno che se tu sia intonato o stonato, ciò che conta è la magia che si viene a creare in quel momento, e che a volte, neppure la si può spiegare.

Ci sarebbero milioni di cose da raccontare, come, ad esempio, il risotto caldo, cucinato in una gavetta durante il tramonto, ai piedi di una montagna, oppure quando in un momento di difficoltà qualcuno ti tende una mano per aiutarti, o quando, alla fine di una giornata, sfiniti ma felici, si fa a gara per chi monta prima la tenda in cui si passerà la notte al caldo, dentro i propri sacchi a pelo. Ci sono stati momenti in cui ci è stato richiesto di discutere e riflettere su tematiche importanti dato che spesso, presi dalla routine quotidiana ci dimentichiamo di farlo, oppure semplicemente a volte non lo vogliamo, dimenticando che l'esercizio della riflessione è da sempre un imperativo categorico per ognuno di noi. E quale posto migliore per farlo?

La route in montagna inoltre, ti permette di rimanere lontano dai cellulari e da tutti i vari dispositivi elettronici che accompagnano costantemente le nostre giornate, la lontananza da questi ultimi ha garantito una sorta di "ritorno alle origini", esperienza non da poco dato che nessuno di noi è più abituato a farlo. Eppure lassù, a oltre duemila metri di altezza, nessuno di noi ne ha sentito la necessità, salvo qualcuno che di tanto in tanto, avrebbe voluto telefonare velocemente alla propria fidanzata rimasta a casa. Quella di quest'estate è stata sicuramente una route difficile per tanti aspetti, una vera sfida con sé stessi, ma ciò che è realmente importante è che ognuno di noi è tornato a casa con un bagaglio, o per meglio dire, uno zaino, pieno di ricordi speciali e indelebili, e con la consapevolezza che per quanto tortuoso possa essere il sentiero, prima o poi il traguardo arriva.

Giovanna Riccardi



Conferito il diaconato a Massimo Cervellini e il lettorato a Saverio Tani

OMELIA DEL VESCOVO MONS. ANDREA TURAZZI

XXVIII domenica del Tempo Ordinario

Is 25,6-10

Sal 22

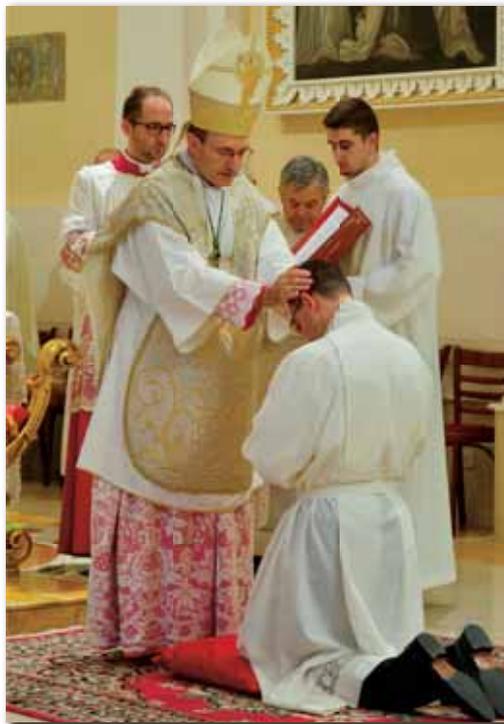
Fil 4,12-14.19-20

Mt 22,1-14

Se il dono non è accolto e l'invito lasciato cadere, il Signore apre altre strade. Ricomincia sempre! Bella lezione per noi, a volte delusi e incattiviti per i pochi risultati. Dio, invece, apre dappertutto e fa inviti a tutto spiano. La sala preparata a festa è pronta. Non tollera sale vuote... Che amarezza: lui non aspetta altro che celebrare il rito dell'amicizia e riceve rifiuti: l'amore non è amato.

Caro Massimo, stai per diventare diacono. Lo ribadisco: si tratta della celebrazione di un sacramento, un'opera che Gesù compie su di te infondendoti il suo Spirito. Non è una benedizione, non un rito di istituzione. Stai per ricevere il sacramento dell'Ordine nel suo primo grado: un sacramento che imprime un segno indelebile, per l'eternità. Non si tratta di un ufficio *ad tempus*, né di una disponibilità offerta e accolta volta per volta, neppure di un incarico valido fino alla pensione. È per tutta la vita. Non farai il diacono, sarai diacono!

Caro Saverio, ti stai preparando al diaconato. La sequenza delle istituzioni, del lettorato e poi dell'accollato, non costituisce una sorta di *cursus honorum*, ma rappresenta passaggi necessari, utili e belli, di preparazione. Cominci a calcare – per così dire – l'area del Libro (Parola di Dio), poi ti muoverai nell'area del calice; infine anche tu indosserai il grembiule



del servizio. Come Gesù nel cenacolo, così tu là dove sei chiamato a vivere.

Saverio e Massimo, con la fantasia della preghiera (anche la preghiera ha la sua fantasia ed è capace di composizioni di luogo), mettetevi – obbedienti alle parole del Re – agli incroci delle strade: agli incroci sulla via Marechiese o sulla “quattro corsie” che scende da San Marino e... ben oltre. Guardate la vasta umanità che vi transita. Guardate tutto e tutti con gli occhi di Dio. Occhi che vegliano, che fanno crescere premurosamente, che accompagnano con simpatia. Amate! Guardate la gente così: tutti sono candidati al banchetto del Regno. Non ci sono “bocce perse”. Diventate diaconi con questi pensieri. La Chiesa vi colloca, per così dire,

sulla soglia, fra il dentro ed il fuori: laici con famiglia, prole e professioni e sacri ministri ricoperti delle vesti del ministero, della veste nuziale dell'Agnello. Fate entrare; arrivate dove il vescovo e il presbitero non riescono ad entrare; siate diaconi (cioè servi) soprattutto nel vostro modo di essere. Questa configurazione a Cristo Servo è l'essenza stessa della vostra spiritualità. Non dimenticate che anche voi siete stati raggiunti nelle vostre lontananze; capiterà forse ancora che abbiate bisogno di essere acciuffati dal Signore ad incroci decisivi della vostra vita: nonostante la fretta e i tanti impegni (non c'è mai tempo!), nonostante le disattenzioni, nonostante le incertezze (liberi ai bivi delle vostre scelte). Eppure si tratta dell'affare più grande: il Regno di Dio. Il Vangelo di oggi invita alla decisione: prendere o lasciare. A volte – succede – si esita: ecco le mille scuse di cui parla la parabola. Capiterà forse anche a voi di mettere il Signore in condizione di non riuscire a combinare un appuntamento con voi: non trova una data o un'ora libera sulla vostra agenda. Ma, credetelo, è tanto grande il suo desiderio di avervi. Vi vuole unire a sé, vi associa al suo sogno, vi farà sue mani e sue braccia per preparare un banchetto per tutti. La Chiesa vi ha aiutato e vi aiuta: penso ai vostri educatori, ai vostri parroci...

La Chiesa vi mette tra le mani il libro della Liturgia delle Ore. Non prendetelo come un peso, come un fardello: è un dono. Ogni giorno, nella lettura dei Salmi, il Signore vi conceda che una parola almeno sia perla nel vostro cuore. Non saltate mai la preghiera delle Ore, vi privereste di una delle sue parole per voi. Insieme alla preghiera e all'Eucaristia, vostro baluardo e difesa sarà l'unità con il Vescovo e con il presbitero, con una obbedienza diversa da quella che si pratica fra i militari, ma non meno esigente e puntuale. Obbedienza, cioè ascolto di chi è rivolto a colui che tiene le veci del Padre. L'obbedienza è un modo concreto per vivere la relazione trinitaria. E, infine, non sbagliatevi su Dio. Noi lo pensiamo come un Re che ci chiama a servirlo e invece è lui che ci serve. Lo temiamo come il Dio dei sacrifici; invece è il Dio a cui sta a cuore la gioia; uno che ci impone di fare cose per lui e invece ci chiede di lasciar-gli fare cose grandi per noi. Vi accompagni, ci accompagni Maria Santissima, Madre delle Grazie.



Come nei primi tempi!

«Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città in cui abbiamo annunziato la Parola, per vedere come stanno» (At 15,36)



Dal 16 al 22 ottobre 2017	DOGANA
Dal 23 al 29 ottobre 2017	SERRAVALLE
Dal 30 ottobre al 5 novembre 2017	FALCIANO
Dal 6 al 12 novembre 2017	DOMAGNANO
Dal 20 novembre al 3 dicembre 2017	BORGO MAGGIORE
Dal 4 all'8 dicembre 2017	MONTEGIARDINO
Dal 9 al 12 dicembre 2017	FAETANO
Dal 15 al 21 gennaio 2018	ACQUAVIVA
Dal 22 al 28 gennaio 2018	S. MARINO CITTÀ
Dal 29 gennaio al 4 febbraio 2018	FIorentINO
Dal 6 all'11 febbraio 2018	CHIESANUOVA

Carissimi,
mi “smarco” subito: io non sono il Buon Pastore, il Buon Pastore è Gesù. Lui solo, per fortuna! Tuttavia l'allegoria del Buon Pastore illumina il ministero pastorale a cui sono stato chiamato. E per di più è un'immagine, quella del Buon Pastore, che mi coinvolge: con tutti i parrochiani e i diocesani io sono una pecorella, ma per loro sono pastore. Davanti al Signore mi basta essere chiamato per nome, Andrea, senza evocazione di ruoli ed esibizione di titoli. Amo sapere che mi riconosce e avvolge la mia fragile e titubante umanità con il suo amore: mi basta questo. Come pastore gli chiedo forza e coraggio, lungimiranza e audacia. Legittime le attese dei diocesani nei miei confronti e nei confronti di ogni vescovo e di ogni prete, ne hanno il diritto! Chiedo preghiere e comprensione, ma anche docilità e corresponsabilità. Vorrei fare della mia povertà l'invito a guardare oltre, a guardare verso il Buon Pastore. Mi viene fatto dono di provare un'appassionata tenerezza verso il mio gregge, anche verso quella parte che non conosco.

La Chiesa fin dall'antichità è stata definita il popolo cristiano radunato strettamente attorno al suo vescovo. Quella del vescovo non è soltanto una funzione rappresentativa o di presidenza. Il vescovo, successore degli

apostoli, sta al cuore del ministero della Parola e della vita sacramentale ed è il perno della nostra comunione ecclesiale. Senza il vescovo e i presbiteri, suoi collaboratori, non è neppure concepibile la Chiesa.

Questi pensieri dovrebbero essere presenti a tutti i cristiani, ma la conoscenza di queste realtà non si deve dare per scontata. È opportuno pertanto, in attesa della Visita Pastorale (VP), proporre riflessioni comuni e magari un ripasso catechistico che riavvicinino, in maniera più seria, alla figura e al ministero del vescovo. La commissione per la VP mette a disposizione dei sacerdoti, dei catechisti e delle comunità alcuni fascicoli come sussidio per la preparazione della VP, per la meditazione, per la preghiera e per la catechesi.

Stiamo vivendo un momento indubbiamente critico per i crolli delle appartenenze, per l'assenza di certezze ed il conseguente sbandamento che produce soggettivismo e indifferenza. Questo è vero anche nelle nostre realtà, seppur piccole, nelle quali urgono richiami e interventi in vitali questioni morali e sociali. Una comunità che è saldamente unita attorno al proprio vescovo dimostra di riconoscerne e dividerne il compito e la missione. Nella speranza che questi pensieri siano di aiuto, invoco su tutti la benedizione del Signore. (+Andrea Turazzi)

DOMAGNANO 6 - 12 NOVEMBRE 2017

Un po' di storia...

Domagnano e dintorni



2

Nel territorio della parrocchia di Domagnano vi sono stati insediamenti abitativi fin dai tempi più antichi. Notizie certe si ricavano dai siti archeologici, molto importanti, presenti sul territorio. Vi sono resti di un insediamento urbano di epoca romana, sono stati ritrovati monili d'oro longobardi e monete romane. Fino al 1463 confinava con il territorio di Rimini.

Domagnano non è mai stato un vero paese, ma un insieme di case sparse e piccoli nuclei (Sterpeto, Piandavello, Ca' Giannino).

Solo nel dopoguerra ha avuto un forte incremento demografico e di urbanizzazione, passando dai 650 abitanti di inizio secolo scorso ai circa 3500 attuali.

Fin dalle origini la comunità di Domagnano si è riconosciuta nella Parrocchia. In un documento del 1253 si parla di una Cappella di Domagnano. Nel 1542 fu eretta una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Fu demolita e ricostruita varie volte fino ad arrivare alla attuale costruita nel 1933 su progetto di Gino Zani. All'interno si trovano alcuni quadri di pregevole valore, fra cui un dipinto di Giuseppe Soleri Brancaleoni.

Nel territorio della parrocchia vi sono altre due chiese: Fiorina e Torraccia. La chiesa di Fiorina è una recente costruzione nata per le necessità della popolazione al posto della vecchia cappella posta all'interno della casa

padronale Giannini, ora Marcucci, non più idonea per la grande crescita demografica di quella frazione.

La chiesa di Torraccia è stata costruita presso i ruderi dell'antica torre nel 1962, in occasione dell'apertura del Concilio Vaticano II. È attualmente chiusa per restauri.

In passato e fino ai tempi recenti, la parrocchia ha avuto rettori, parroci o arcipreti che hanno contribuito a formare l'identità di questo territorio con moderazione, progressismo ed intense esperienze pastorali. Ricordiamo *don Michele Bucci* che fu tra i seguaci di Romolo Murri e si distinse per il suo impegno sociale, costituendo nel 1904 la Società cattolica di mutuo soccorso di Domagnano; *don Attilio Grotti* che fece costruire l'attuale chiesa con una raccolta di fondi e utilizzando anche le sue spiccate qualità vocali e la sua amicizia con il grande tenore Beniamino Gigli in una tournée in America; *Mons. Renato Paolini*, di grande cultura, che fece della canonica un punto di riferimento importante per giovani laici e sacerdoti; *don Elviro Cardelli* che diede notevole impulso all'attività pastorale, con attenzione alle necessità dei giovani e delle famiglie, e con l'ideazione del Circolo culturale e ricreativo attuato poi con passione dai successori *don Piero Rinaldi* e *don Pino Iannuzzi*. Dal 1° novembre 2015 il parroco è Mons. Marco Guidi, ora anche Vicario Foraneo di San Marino. (*Giuliano Battistini*)

Una parrocchia che si rinnova



Opportunità educative

La parrocchia incontra i bambini nel catechismo dalla II elementare, utilizzando l'impostazione tradizionale della catechesi, anche se sono al momento in fase di studio nuove iniziative, come un gruppo Scout e uno di Azione Cattolica in aggiunta al catechismo. Agli incontri dei più piccoli si affiancano quelli dei gruppi giovanissimi supportati dal parroco per una catechesi più specifica. L'organizzazione di uscite e campeggi per un approfondimento della catechesi e della vita insieme è da sempre un punto fermo dell'anno catechistico e vede impegnati tutti i catechisti.

La parrocchia: una famiglia di famiglie

Una recente iniziativa presa dalla parrocchia, su stimolo e impulso del parroco, è stata la predisposizione e l'invio a tutte le famiglie di un calendario parrocchiale, in cui sono riportate non solo le date dei principali eventi religiosi, ma vengono annotati anche i nominativi di ogni persona che la parrocchia ha incontrato durante l'anno precedente nei sacramenti del Battesimo, Cresima e Matrimonio, oltre alle Prime Comunioni e ai funerali celebrati nel medesimo periodo.

Nella parrocchia è presente anche la Casa delle Maestre Pie dell'Addolorata, congregazione fondata da Suor Elisabetta Renzi, una realtà che continua a fornire una testimonianza e un servizio alla comunità, anche grazie all'organizzazione di eventi quali la preghiera settimanale serale e i corsi di ricamo e cucito estivi.

Le feste parrocchiali

Non si può non menzionare la "Festa del Castello" con l'evento integrato di "Geometrie Sonore". Da 15 anni una sessantina di volontari collabora per offrire uno degli eventi più importanti della Repubblica radunando centinaia di ragazzi, offrendo serate di grande musica e l'opportunità a gruppi musicali emergenti di esibirsi davanti ad una giuria competente. Degno di nota è il fatto che il ricavato della manifestazione viene donato in beneficenza a varie associazioni, dando così un valore di carattere sociale a tutto il sacrificio della preparazione.

La Compagnia dei 100

In ultimo, ma non certo per importanza, nella Parrocchia è stata costituita nel secolo scorso ed è tutt'ora presente ed operante la *Compagnia dei 100*, una confraternita antica che si prefigge l'aiuto ed il sostegno reciproco dei partecipanti, tramite la preghiera e la celebrazione di Messe di suffragio per i defunti. La Compagnia si riunisce periodicamente presso la parrocchia. (*Il Consiglio Parrocchiale*)

Il rilancio del Consiglio Pastorale

Guardando la parrocchia di Domagnano si evidenziano elementi di cambiamento e di costanza per quanto concerne la pastorale parrocchiale. Il principale elemento di cambiamento è rappresentato dall'arrivo in Parrocchia a novembre 2015 del nuovo Parroco, don Marco Guidi, che ha portato cambiamenti nell'organizzazione della vita parrocchiale e nella pastorale, che la comunità ha subito accolto con interesse e impegno. In particolare è stato dato nuovo impulso al Consiglio Pastorale Parrocchiale, ora dotato anche di un apposito statuto, come punto di incontro dei parrocchiani per poter aiutare don Marco, con il consiglio in primo luogo ma anche con una presenza attiva, nella definizione ed attuazione della pastorale parrocchiale. Sono state inoltre prese alcune decisioni che hanno consentito di utilizzare al meglio gli spazi parrocchiali ed è stata anche aperta una riflessione concreta sulla possibilità di eseguire opere di miglioramento dell'edilizia parrocchiale (chiesa e locali).

Il respiro dell'anima

Una grande attenzione viene ora posta al sacramento della Riconciliazione e alla Direzione Spirituale, a cui il parroco dedica dei momenti quotidiani ben precisi e noti ai parrocchiani, che possono quindi usufruire di questa opportunità con costanza, un elemento particolarmente apprezzato dalla comunità.



Luoghi d'incontro

Il Circolo Culturale e Ricreativo, fortemente voluto come punto d'incontro da don Elviro Cardelli, è una presenza a Domagnano fin dal 1979. Costituisce un elemento di continuità nella vita della Parrocchia, che unisce e lega gli abitanti del Castello grazie all'organizzazione di eventi, gite e feste, ed è luogo d'incontro per i parrocchiani e per i ragazzi del catechismo.

In aiuto di chi soffre

La parrocchia di Domagnano è anche l'ambiente in cui trovano accoglienza e supporto le iniziative che la comunità esprime o in cui opera in aiuto a chi, soprattutto "lontano", vive situazioni di disagio o sofferenza: l'USTAL, l'associazione Papa Giovanni XXIII, Carità Senza Confini e San Marino for the Children.

BORGO MAGGIORE 20 NOVEMBRE - 3 DICEMBRE 2017

E pluribus unum: "uniti nella diversità"

*(a cura di don Marco Scandelli)



4

La Comunità cristiana di Borgo Maggiore vive all'insegna del motto: "unità nella diversità". Una diversità che si trasforma in vitalità e che affonda la sua ragion d'essere anche nel fatto che, sui 70.000 abitanti della Diocesi di San Marino-Montefeltro, ben 7.000 sono borghigiani. Il centro nevralgico e punto di unità, vero motore propulsore e luogo di sintesi, è il Consiglio Pastorale, che si ritrova con cadenza mensile.

Evangelizzatori con gioia

In Parrocchia si può accedere a forme educative cristiane diverse, secondo la sensibilità personale, come i gruppi di Evangelizzazione (dalla II elementare fino agli adulti), l'AC, l'AGECS e il MASCI, l'USTAL, CL, insieme alla formazione permanente dei genitori dei ragazzi che devono ricevere i sacramenti, del Gruppo dei Catechisti, di quello Liturgico e dei "Missionari della Parola", con la *Lectio Divina*.

Sempre connessi

Ogni settimana viene stampato un foglio di collegamento, la "Agenda della Comunità", e viene aggiornato il sito internet www.parrocchiaborgomaggiore.org con gli avvenimenti più importanti. Viene anche dato ad ogni famiglia un Calendario Parrocchiale annuale con l'indicazione delle date dei vari incontri, così da facilitare la partecipazione di tutti.

L'agenda della comunità



Una comunità ministeriale

La Parrocchia è inoltre una comunità ministeriale ben strutturata: vi è infatti un nutrito gruppo di ministri straordinari della Comunione, vi sono Lettori ed Accoliti istituiti, un gruppo consolidato di Ministranti, sia tra i più piccoli che tra gli adolescenti.

Oltre al Parroco, don Marco Scandelli, vi è un Cappellano per San Giovanni, don Pino Iannuzzi, un Diacono permanente, Giovanni Ceccoli e un accolito in attesa dell'ordinazione diaconale, Vittorio Fiumana.

Strumento prezioso ed esecutivo è la Segreteria parrocchiale, accanto al Consiglio Pastorale ristretto (i più giovani) e alle speciali Commissioni istituite per la realizzazione dei diversi eventi.



Due parrocchie e cinque conventi

A livello spirituale e liturgico, la comunità vive una complessità arricchente, per la presenza di due Parrocchie (benché siamo da tempo un'unica Comunità), quella dei Santi Antimo e Marino e quella di San Giovanni, e la presenza di ben cinque conventi: Servi di Maria, Frati Minori, Clarisse, Maestre Pie e Missionarie Francescane.

Ogni domenica vengono celebrate nel territorio ben 13 Messe: nella chiesa parrocchiale, che è anche il Santuario Mariano dedicato alla compatrona della Repubblica, la Madonna della Consolazione; nella chiesa di Sant'Antimo (Suffragio); nelle chiese di San Giovanni sotto le Penne e di Ca' Rigo; nel monastero delle Clarisse, nel convento dei Servi di Maria, nel Santuario del Cuore Immacolato ed infine nella Cappella dell'Ospedale di Stato.

Quotidianamente viene celebrata la Messa in Parrocchia, preceduta dall'adorazione eucaristica con la recita del Rosario e del Vespro, la c.d. "Ora santa", e ci sono persone che chiedono o il perdono, attraverso la Confessione, o un colloquio con il Parroco.

I bambini e i ragazzi che ricevono i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, rigorosamente nel periodo pasquale, sono ogni anno all'incirca 50 per classe, mentre vengono celebrati una quarantina di Battesimi, altrettanti Funerali e una decina di coppie chiedono il sacramento del Matrimonio.

Ogni anno vengono proposti il pellegrinaggio in Terra Santa ed altri ritiri comunitari, soprattutto a carattere penitenziale. E quest'anno abbiamo celebrato un Anno Santo con indulgenza plenaria per ricordare il Cinquantesimo di consacrazione della nuova Chiesa parrocchiale.

Da questa grande ricchezza di fede scaturisce infine un'attiva sollecitudine alla carità: la visita mensile ad anziani ed ammalati; l'incontro annuale con le oltre 3000 famiglie; i pranzi comunitari che scandiscono l'Anno pastorale; le feste parrocchiali come il "Palio di Don Bosco", la "Meraviglia del Natale" e la "Veglia di Sant'Agata"; l'animazione del Centro Comunitario Don Bosco, con iniziative come il

"pomeriggio don Bosco" per gli anziani, il dopo-scuola per gli studenti, i laboratori per la sensibilizzazione e la raccolta fondi da destinare a progetti caritativi; i campi estivi e invernali con i giovani; le cene di beneficenza; vari gruppi di volontari, come i gestori del Centro Comunitario o gli addetti alle pulizie; la gestione della Casa per Gruppi "San Michele"; la presenza preziosa dell'Associazione "Carità senza Confini" ed il legame speciale tra la Parrocchia e la Caritas Vicariale di San Marino, soprattutto per progetti di accoglienza di profughi o l'aiuto ai bisogni delle famiglie sammarinesi.





La fede, la gente e le sue chiese



6

Aggregata alla parrocchia di Borgo Maggiore è la parrocchia di San Giovanni sotto le penne, comunità cristiana con origini molto antiche (1253). Nel XV secolo venne unita alla Parrocchia di Sant'Andrea in Acquaviva, a causa della povertà dei benefici parrocchiali, rimanendo così per qualche secolo. La presenza di un primo Oratorio risale al 1296. Con il tempo fu necessario ingrandire la chiesa aggiungendo il cimitero e l'ossario, ora cappella di Maria Ausiliatrice.

All'interno, scoperte da recenti restauri (2001), sono venute alla luce delle decorazioni di stile neoclassico, datate 1859, nei soffitti e nell'abside, e sono state riportate al loro antico splendore. Il Paliotto dell'altar maggiore, raffigurante san Francesco che riceve le stigmate, è databile verso il 1700 e la tradizione vuole che appartenesse alla vecchia chiesa della Murata. Parroci a San Giovanni con rettoria del Santuario della Madonna della Consolazione non sono sempre stati sacerdoti diocesani, ma si sono alternati Servi di Maria e Salesiani. Dal 1959 circa, con la nomina del primo parroco salesiano a Borgo Maggiore, le due parrocchie hanno avuto lo stesso parroco fino ad oggi.



Originariamente Borgo Maggiore si chiamava Mercatale e, non essendo Castello, faceva parte della Città di San Marino. L'attuale denominazione risale al 1879. Da alcuni studi sembra che, per tutto il Medioevo, il popoloso Mercatale di San Marino fosse privo di un adeguato luogo di culto per la popolazione che vi abitava ma anche per chi transitava in occasione del mercato e delle fiere che qui si organizzavano. La chiesa di Mercatale, dedicata a sant'Antimo, sorge grazie al lascito di un certo Ventura di Giovanni nel 1555, ma a causa di carestie ed epidemie vide la luce solo nei primi anni del 1600. Dopo il 1740 circa è databile la pala raffigurante san Marino e sant'Agata che insieme sorreggono la riproduzione della Repubblica. Di autore sconosciuto sembra fosse la pala dell'altar maggiore. Presenti nella chiesa altre opere: *Madonna con il Bambino in gloria e i santi Bartolomeo, Nicola da Tolentino e anime purganti* attribuibile ad un pittore locale. Presenti anche un quadretto di *Madonna con il Bambino* della prima metà dell'800 dipinto dal sacerdote e pittore Stefano Montanari di Gatteo e un bel paliotto dell'altar maggiore in scagliola datato 1739 con decorazione floreale e simboli della Passione. I borghigiani nel 1879 chiedono al vescovo Mariotti che venga esaudito il loro desiderio di erigere, nel paese, una nuova e stabile cura di anime. Con decreto canonico del 19 marzo 1908, emesso dal vescovo della Diocesi Feretrana, monsignor Alfonso Maria Andreoli, viene istituita la parrocchia di Borgo Maggiore sotto la guida dei santi patroni Marino ed Antimo. La Parrocchia nasce da una suddivisione amministrativa ed ecclesiastica della parrocchia della Pieve. Le vengono assegnati i territori posti a nord del monte Titano "dal cilio della Rupe e dal fosso delle Bigelle". Il primo parroco è mons. Terzo Nicolini, studioso, letterato, pastore instancabile, sacerdote santo. Nella parrocchia di Borgo era presente anche un santuario dedicato prima alla *Madonna della Rupe*, poi alla *Madonna delle Grazie* e infine alla *Madonna della Consolazione*, che venne inaugurato nel 1801. Nei primi anni '50, nonostante le lesioni dovute ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale non fossero troppo gravi, si decise di costruire un nuovo santuario. La Congregazione della Consolazione con una permuta acquisì un terreno accanto alla superstrada dove doveva sorgere il nuovo Santuario che diventerà poi anche la nuova chiesa parrocchiale. Il progetto venne affidato all'architetto pistoiese Giovanni Michelucci. I lavori iniziarono nel febbraio 1964 e finirono l'11 giugno 1967 con la consacrazione della chiesa, dove tutt'oggi si svolge la vita parrocchiale. In essa si può venerare l'immagine seicentesca della *Madonna della Consolazione con Bambino* originariamente collocata nella Cella del Greppo alle falde del Monte Titano. La cura d'anime venne affidata ai Salesiani dal 1953 prima come Economi spirituali e poi come parroci fino al 1964, anno in cui lasciarono la Repubblica. Da allora la comunità cristiana ha come parroci i sacerdoti diocesani. (don Pier Luigi Bondioni)

MONTEGIARDINO 4 - 8 DICEMBRE 2017

Un po' di storia...

*Creatività, spirito di servizio,
collaborazione*

Il primo insediamento fu già nel periodo romano con il ritrovamento di un idolo e da otto monete. L'8 agosto 1272 è la data in cui compare per la prima volta il toponimo di Montegiardino. Appartenuto a lungo ai conti di Carpegna, provvidero poi i Malatesta ad ingrandirne e a potenziare la fortezza. Nel 1463 entrò a far parte della Repubblica di San Marino dopo un lungo assedio di soldati feltreschi e sammarinesi. Il castello fu smantellato e solo nel 1647, l'allora Rettore della chiesa che era situata fuori dalle mura di cinta, acquistò i ruderi che stavano crollando definitivamente. La chiesa parrocchiale è dedicata a San Lorenzo. La tradizione vuole che un'altra antica chiesa, costruita su un rilievo collinare detto Monte di San Lorenzo a pochi chilometri dal paese, fosse dedicata allo stesso Santo. Il più antico documento riguardante la chiesa di Montegiardino ed il suo beneficio parrocchiale è contenuto in una importante lettera inviata dal vescovo del Montefeltro, cardinale Ennio Filonardi ai Capitani Reggenti, il 23 settembre 1541. Di questa prima chiesa dedicata a san Lorenzo esiste oggi nella sacrestia un'antica ceramica datata 1590 raffigurante appunto il santo titolare, che un tempo adornava la prima chiesa ora scomparsa, che era situata sul rilievo collinare a metà strada fra la Cerbaiola e il bivio di Fiorentino là dove un tempo esisteva anche un fortilizio. La chiesa parrocchiale già nel 1600 necessitava di urgenti restauri e l'aver costituito delle Confraternite poté permettere alla comunità parrocchiale di sovvenire ad alcuni, anche se piccoli, interventi di restauro. Nel 1775 la vecchia chiesa risulta costituita da un corpo centrale e da due absidi e sita più o meno nell'area dove attualmente ci sono i giardini a fianco della chiesa. Nel 1853 durante la sua visita pastorale, il vescovo mons. Crispino Agostinucci, alla presenza del nuovo parroco don Antonio Micheloni, descrivendo la chiesa, segnala molte problematiche che riguardano la stabilità e decenza dello stesso edificio. Ritenuta, quindi, pericolante e poco decente, nel 1865 si iniziarono i lavori della nuova chiesa abbattendo una parte della vecchia, e precisamente il frontale per consentire la continuazione dell'attività religiosa fino al completamento del nuovo edificio. Dell'attuale chiesa parrocchiale è ignoto l'architetto anche se per alcuni storici si possono riscontrare alcune analogie con il progetto della Basilica del Santo Marino. Il campanile venne eretto fra il 1890 e il 1891 dal capomastro sammarinese Giuseppe Reffi, direttore dei lavori anche del Palazzo Pubblico. Molte opere di valore si trovano nella chiesa parrocchiale. L'edificio ha linee architettoniche di un neoclassicismo estremamente semplificato e sobrio. Al suo interno sono presenti molte opere d'arte. Nell'abside il quadro della *Madonna in gloria con i santi Lorenzo e Mustiola* di Mariano Urbinelli (1666). Nella navata di sinistra *La Crocifissione* con alcuni personaggi tra cui *San Carlo Borromeo* opera di Anonimo (1650 circa); la *Madonna del Rosario con i santi Domenico e Antonio* opera di Giovanni Battista Urbinelli (1658); la statua di san Marino, prototipo di quella presente nella Basilica di Città, scolpita dallo stesso Giulio Tadolini. Nella navata di sinistra la *Madonna in trono con i santi Giuseppe, Marino, Francesco e Bernardino* opera anonima (XVII secolo), la *Madonna della Misericordia* recentemente restaurata opera di Francesco Zugno allievo del Tiepolo (1740-1750). Sono presenti poi i paliotti degli altari in scagliola policroma datati dal 1737 al 1754. Nella chiesa parrocchiale è presente in cantoria un bell'organo, restaurato di recente, costruito da un allievo del Callido, Jacopo Bazzani, intorno al 1833. Il fonte battesimale porta la data del 1881. (don Pier Luigi Bondioni)



Il castello di Montegiardino, il più piccolo della Repubblica per estensione e numero di abitanti, ha saputo custodire e preservare negli anni la sua peculiare centralità. Luogo di incontro per giovani, adulti e anziani resta la piazza antistante la chiesa parrocchiale, dedicata a san Lorenzo Martire.

Punto di forza di questa comunità cristiana è lo spirito di servizio e collaborazione che contraddistingue le realtà operanti sul suo territorio: la Giunta di Castello, la società polisportiva "La Fiorita", il Circolo ricreativo e il bar "La vecchia scuola", il laboratorio "Creativamente", i gruppi storici "Arti e mestieri" e "I lunghi archi di San Marino". La loro sinergia e cooperazione consentono di organizzare importanti momenti comunitari, quali la festa paesana in onore dei santi compatroni san Vincenzo Ferreri e san Luigi Gonzaga, che si svolge la seconda domenica di maggio, la festa in onore di san Lorenzo il 10 agosto, il presepe vivente che giunge quest'anno alla sua ventesima edizione.

Al Consiglio pastorale e al Consiglio degli Affari economici, al gruppo delle catechiste, al coro che accompagna le celebrazioni eucaristiche, alle addette alle pulizie della chiesa, è affidata la gestione ordinaria delle attività e delle necessità della parrocchia.

Gli abitanti di Montegiardino dimostrano sempre grande generosità nel sostenere i progetti realizzati da associazioni quali "Carità senza confini" o "San Marino for the children", ma sono anche particolarmente sensibili nel rispondere alle esigenze che la parrocchia manifesta, ad esempio il contributo annuale per il gasolio o i lavori di ristrutturazione che edifici storici come la chiesa o il cimitero hanno richiesto negli ultimi anni. (Lucia Crescentini)

La storia della parrocchia di Faetano è legata intrinsecamente a quella dell'intero Castello; agli studiosi non sono ancora note le sue origini perché non esistono documenti certi. Il primo documento risale al 1279 quando il vescovo di Rimini, Guido da Caminate, rivendica, senza successo, i suoi diritti su un castello denominato Faetano. Nel 1286 si procede alla ricognizione legale dei confini tra San Marino e Faetano. Nel trattato di Fossombrone, del 1462, il castello di Faetano non è menzionato, ma, con la bolla *Communitati et hominibus* del 27 giugno 1463, papa Pio II concede ai sammarinesi anche il castrum *Faitani* [...] cuius homines [...] se vobis sponte dederunt. Circa la chiesa di Faetano non esiste nulla se non a partire dalle *Visite Pastorali prima del Vescovo di Rimini*, che nel 1541 visitò la chiesa parrocchiale dedicata a San Paolo e l'annessa "ecclesia Sancte Marie Biauque", e poi del vescovo Sormani del Montefeltro. La tradizione vuole che la chiesa sia "eretta da Sigismondo Malatesta" sulla "proprietà di una certa Faeta abitante nei dintorni di Rimini". Accanto alla chiesa parrocchiale esisteva un primitivo oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria, Sancta Maria ad nives, ad oggi scomparso. Il vescovo Sormani, nella sua *Visita stabili* anche l'obbligo di compilare una lista *baptizatorum et matrimoniorum* da presentare in diocesi ogni anno a Pasqua. A metà dell'800 "in tutte le assemblee viene ricordato che la chiesa vecchia è ormai in disfacimento e troppo piccola per una comunità in costante crescita. Occorre abbellirla e allargarla" (Libro delle venerabili compagnie). E nel 1888 il parroco don Eugenio Fabbri scrivendo al vescovo di Rimini dirà: "È di necessità assoluta di costruire una nuova chiesa parrocchiale già[cc]ché l'attuale è cadente ed affatto incapace di contenere la popolazione". I lavori di costruzione iniziarono nel giugno del 1898 su progetto di Angelo da Cassano, frate cappuccino, si conclusero nel 1916 e la chiesa fu consacrata l'anno successivo. In stile neogotico a croce latina, in presbiterio è situata la pala raffigurante i santi Barbara, Agata e Marino incoronati dagli angeli. Quest'opera è datata 1662 e di difficile attribuzione, risulta invece noto che venne commissionata dal parroco don Piermatteo Zamboni a spese della comunità. (don Pier Luigi Bondioni)

Una comunità vivace



La parrocchia di Faetano si estende per tutto il territorio del Castello di Faetano, la cui conformazione fisica è caratterizzata non da un nucleo compatto, ma da diverse zone e località: il Castello come centro e la sua estensione sul crinale, gli abitati lungo i torrenti Marano e il Fiumicello, Montepulito e Corianino. La Parrocchia conta circa 1.200 abitanti ed ha una popolazione relativamente giovane in quanto numerose giovani coppie vi si sono stabilite, spesso per la vicinanza al luogo di lavoro. Faetano infatti ospita, oltre alla sede centrale di un importante istituto bancario, un'area produttiva con oltre 50 attività industriali.

Attività pastorali

Il servizio religioso domenicale prevede la celebrazione di tre Messe: due nella chiesa parrocchiale, alle ore 8 e alle 11, e una alle ore 9,30 nella chiesa di Corianino, dedicata alla Madonna della Neve. Nella chiesa parrocchiale o, in inverno, nella cappella della casa delle suore, situata nella piazza antistante, la celebrazione feriale quotidiana è alle ore 18. Tra la casa parrocchiale e la chiesa vi è un ampio salone multiuso, diviso da pareti mobili, molto utile e funzionale per le attività pastorali e ricreative o culturali, sia organizzate dalla parrocchia che in collaborazione con il Castello. Con particolare solennità si celebrano le feste liturgiche e le diverse ricorrenze, in particolare il 25 gennaio la Conversione di San Paolo, Patrono della parrocchia, la festa parrocchiale della Madonna della Misericordia (terza domenica di maggio), nella quale tradizionalmente i bambini ricevono la Prima Comunione, e la festa della Madonna della Neve a Corianino, la prima domenica di agosto. Particolare attenzione la Parrocchia riserva alle celebrazioni per i defunti: 1° e 2 novembre visita al cimitero con celebrazione della Santa Messa; la Terza domenica di Quaresima è dedicata al suffragio delle anime del Purgatorio (le offerte raccolte in queste occasioni vengono utilizzate per celebrazioni di suffragio nel corso dell'anno). In tempo di Quaresima si inviano a tutte le famiglie e a tutte le attività commerciali e produttive un calendario per l'incontro annuale e la tradizionale benedizione pasquale. Nella visita vengono consegnate la lettera pastorale del Vescovo e un'immagine sacra da esporre sia in casa che nei luoghi di lavoro. Il percorso catechistico per bambini e ragazzi inizia in seconda elementare con i primi rudimenti della fede e prosegue fino alla terza media, anno in cui ricevono il sacramento della Confermazione. Ogni anno, alla fine di agosto, organizziamo il campo estivo al quale partecipano circa 50 bambini e ragazzi del catechismo. Si tratta di una esperienza molto significativa per la nostra parrocchia che i ragazzi vivono con entusiasmo, imparando a convivere con persone diverse, a rispettarci, ad accettare gli altri, a rendersi utili e un po' anche a perdonare. L'assistenza spirituale dei malati o di coloro che non possono uscire di casa è assicurata mediante la visita del Parroco ogni primo venerdì del mese. (p. Ivo Marchetti)

LE NOVITÀ DELLA PASTORALE GIOVANILE PER IL 2018

di don Mirco Cesarini*



Il nuovo anno della Pastorale Giovanile (PG) è iniziato il 2 settembre scorso con la Veglia dei giovani per la Festa di San Marino. Quella sera il comico Giampiero Pizzol, nei panni di fra Godenzo di Montecucco, e il Vescovo Andrea ci hanno aiutato a riflettere sul testimoniare la gioia del Vangelo ai giovani di oggi. Gli stimoli di Papa Francesco a mettersi in ascolto delle nuove generazioni, anche attraverso il Sinodo su di loro, e quindi il contributo dei giovani stessi sono preziosi per quel progetto di PG diocesana che desideriamo tracciare e condividere per i prossimi anni.

Una cosa è certa: ci stanno a cuore i giovani, tutti i giovani. La meta della nostra azione pastorale è quella di favorire e consolidare l'incontro di ognuno di loro con Gesù, senso e salvezza della vita. A partire da questo incontro e dalla comunione con Lui scaturisce poi un processo di maturazione umana e cristiana, di scelte vocazionali, di partecipazione alla missione della Chiesa, di servizio secondo l'impulso che lo Spirito Santo, in maniere differenti, suscita in ciascuno. Ogni gruppo di ragazzi dell'età delle superiori o dell'università può e dovrebbe avere davanti a sé questa meta, per considerarsi un gruppo che fa un cammino di fede all'interno della nostra Chiesa locale.

La dimensione spirituale è per la PG prioritaria: è per questo motivo che vogliamo rilanciare gli Esercizi spirituali per i giovani ripensandone la modalità, i tempi e il luogo. **Quest'anno gli Esercizi saranno dal 15 al 17 dicembre nel Seminario di Pennabilli.** Sulla stessa linea si pone la proposta della Festa del Perdono, la celebrazione comunitaria della Riconciliazione, come modalità per riscoprire e vivere l'incontro con la misericordia di Dio.

La dimensione ecclesiale è altrettanto importante: ogni gruppo (associativo e non) se fa un cammino autentico si apre all'incontro con altri gruppi e sente come vitale la dimensione diocesana per la propria crescita. A volte i gruppi parrocchiali per vari motivi non hanno questa apertura ma, per comodità o limitatezza, tendono a diventare autoreferenziali, si chiudono e poi, inevitabilmente, si spengono senza aver lanciato i propri membri al di là del perimetro del proprio campanile. Lo Spirito Santo, quando lo si lascia operare, spinge sempre ad aprire le porte e ad allargare gli orizzonti della missione. Per vivere la dimensione ecclesiale quest'anno ai giovani sarà proposto di partecipare alla **Giornata diocesana il 12 maggio e all'incontro dei giovani italiani con il Papa in preparazione al Sinodo P'11 e il 12 agosto 2018 a Roma.**

Un ultimo aspetto mi sembra particolarmente importante per la crescita della PG nel-

la nostra Diocesi: la nascita di "gruppi dopo Cresima". Nella maggior parte delle nostre parrocchie i ragazzi che arrivano alla Cresima poi non proseguono un cammino di fede insieme ai loro coetanei. Spesso non ne sono interessati ma, in non pochi casi, purtroppo non ricevono neanche la proposta. Molte parrocchie non si pongono il problema, altre ne avvertono la mancanza ma non si organizzano per ovviare a questa assenza. Come dare la possibilità a quei ragazzi che sono interessati a proseguire la loro formazione cristiana? Almeno attraverso due modalità: avviare una proposta associativa o di servizio (Azione Cattolica, Scout, Oratorio, coro parrocchiale, ecc.) che coinvolga i ragazzi in un percorso strutturato che li renda protagonisti; oppure, all'interno del gruppo catechisti, pensare ad alcuni che passino dalla preparazione ai Sacramenti alla cura dei ragazzi del dopo Cresima. So bene che nelle parrocchie non è facile

trovare persone disponibili per fare catechismo in vista dei soli sacramenti e il "dopo Cresima" sembra un lusso che non ci si può permettere. Occorre invece cambiare rotta, porsi questo obiettivo come realizzabile (e in realtà lo è), chiedere aiuto, mettere insieme le forze fra parrocchie vicine, predisporre dei locali idonei e provare senza stancarsi. In fondo lo chiedono i ragazzi stessi (statisticamente almeno un 10%) i quali si sentono ripetere per tutti gli anni di catechismo che la vita cristiana non finisce con la Cresima e poi sono lasciati a se stessi.

Il futuro e la vitalità delle nostre parrocchie e della nostra Diocesi dipendono da quanto sapremo "investire" oggi nell'evangelizzazione dei giovani e coi giovani.

** Incaricato per la Pastorale Giovanile
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC*

CALENDARIO

PASTORALE GIOVANILE

ANNO PASTORALE 2017-2018

QUANDO:	COSA:
15 - 17 dicembre 2017	Esercizi Spirituali per Giovani
sab. 24 febbraio 2018	Incontro con Paola Bignardi
ven. 2 marzo 2018	Festa del Perdono
sab. 12 maggio 2018	Giornata Diocesana Dei Giovani
11 - 12 agosto 2018	Incontro dei Giovani Italiani con il Papa a Roma

UNA RIFLESSIONE A MARGINE DELLA VISITA PASTORALE

Noi e... Papa Francesco a Bologna il 1° ottobre 2017

Le campane del “Gruppo Campanario Padre Stanislao Mattei” annunciano la festa per l’arrivo di Papa Francesco allo stadio Dall’Ara a Bologna e fra i tanti fedeli in arrivo (circa 45.000) ci siamo anche noi, una cinquantina di persone in rappresentanza della nostra Diocesi San Marino-Montefeltro.

Il viaggio, le lunghe file e controlli serati non ci scoraggiano, saremo parte della celebrazione della Messa del Santo Padre, un’opportunità che dà subito la gioia del cuore. Quando Papa Francesco fa il suo ingresso nello stadio l’emozione di tutti noi è tangibile e prosegue per tutta la Messa sotto gli occhi di tutti e anche dell’immagine della Madonna di San Luca portata in corteo dal Colle della Guardia per l’occasione.

L’omelia di Papa Francesco densa di riferimenti ai vangeli indica come punto di riferimento per un retto percorso di fede l’importanza delle tre “P”: Parola, Pane, Poveri.

“La prima è la Parola, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità. La seconda è il Pane, il Pane eucaristico, perché dall’Eucaristia tutto comincia. Infine, la terza P: i Poveri. Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole e poveri di Dio. In tutti loro troviamo Gesù, perché Gesù nel mondo ha seguito la via della povertà, dell’annientamento, come dice San Paolo nella seconda Lettura: “Gesù



svuotò se stesso assumendo una condizione di servo” (Fil 2,7). Dall’Eucaristia ai poveri, andiamo a incontrare Gesù. Avete riprodotto la scritta che il Card. Lercaro amava vedere incisa sull’altare: “Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?”. Ci farà bene ricordarlo sempre. La Parola, il Pane, i Poveri: chiediamo la grazia di non dimenticare mai questi alimenti-base, che sostengono il nostro cammino. [...] Non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza”.

Il Papa ci invita inoltre ad essere peccatori in cammino e non peccatori seduti, peccatori pentiti e non peccatori ipocriti.

Giunto il tempo della solenne Eucarestia, nonostante la distesa di ombrelli aperti per la pioggia (come da tradizione quando la Madonna scende in città), la commo- zione generale è sempre più intensa. Col-

piscono le centinaia di scout in corteo e poi addetti ai fianchi degli altrettanti sacerdoti che distribuiscono la Comunione.

Finita la funzione, Papa Francesco lascia lo stadio Dall’Ara e a poco a poco anche noi ci immettiamo nuovamente nel fiume di persone che fanno ritorno a casa. Ma non è finita ancora, altre emozioni ci sorprendono come l’elevarsi dell’elicottero con il Santo Padre proprio sopra di noi che immediatamente fa scattare grida di gioia e saluti con le braccia quasi volessimo afferrarlo e trattenerlo.

Siamo in pullman ed insieme al nostro Vescovo Andrea ci confrontiamo e ripensiamo alle parole di Papa Francesco, soprattutto a quelle tre “P” che ne siamo certi rimarranno insieme al suo volto a lungo con tutti noi.

M. Chiara Ferranti

Pastorale del turismo, del tempo libero, dello sport e dei pellegrinaggi

TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE UNIVERSITARIO PRESENTE ALL’INCONTRO CON PAPA FRANCESCO ALL’UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

“Lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita”

“Non potevo venire a Bologna senza incontrare il mondo universitario”. Si apre così l’intervento di papa Francesco, entusiasta di essere accolto dagli studenti dell’ateneo bolognese che – ricorda – “è da quasi mille anni culla di umanesimo” e ha plasmato profondamente la città, rendendola “dotta, ma non saccente”.

Il Santo Padre ha sottolineato come la ricerca del bene e l’amore siano fondamentali per riuscire negli studi e per raggiungere la vera conoscenza, proponendo poi i diritti alla cultura, alla speranza e alla pace e analizzando alcuni degli aspetti più importanti legati ad ognuno di essi.

Particolarmente provocante l’invito a “rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione”, imitando Orfeo, che aveva incantato le sirene intonando una melodia più bella del loro canto ammaliante. Sulla stessa lunghezza d’onda l’esortazione finale: “non credete a chi vi dice che lottare per questo [la pace, ndr] è inutile e che niente cambierà! Non accontentatevi di piccoli sogni, ma sognate in grande. Voi, giovani, sognate in grande! Sogno anch’io, ma non solo mentre dormo, perché i sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole”.

Francesco Santi



LA GAMMINATA DEL RISVEGLIO

Le testimonianze di Giuliano e Adele Zerbini

Anche quest'anno è proseguita la bella iniziativa di ascoltare testimonianze significative di amici, appartenenti ad associazioni e movimenti. Quest'anno, ai piedi dell'altare all'aperto dove è stata celebrata la Santa Messa hanno portato il loro contributo i coniugi Zerbini. Riproponiamo il testo delle due testimonianze.

Sono grato anzitutto a Maria, qui onorata con il titolo di Madonna del Faggio, per avermi aiutato anche quest'anno a camminare e pregare con i pellegrini di Montecerignone e di altri 40 paesi per giungere a questa Eucarestia con tutti voi. Rivolgo altresì un pensiero riconoscente a S.E. il Vescovo Andrea Turazzi per averci invitati a rendere questa testimonianza.

Mi chiamo Giuliano Zerbini, nato a Montecerignone 72 anni fa, sposato con Adele da 45 anni e il Signore ci ha affidato 7 figli dei quali 3 già in cielo. Sono ufficiale dei Carabinieri in pensione. La mia famiglia d'origine era cattolica praticante e sin da piccolo mi ha trasmesso la fede sia con l'esempio che con le pratiche religiose. Ma di quegli insegnamenti coglievo poco l'aspetto trascendente e spirituale. Pure nelle feste religiose ero più interessato al riposo, ai buoni pranzi e ai divertimenti con gli amici.

Raggiunta la maggiore età mi sono arruolato nell'Arma dei Carabinieri ed ho dedicato tantissimo tempo ed energie per fare carriera. Sentendo la necessità di formare una famiglia, il Signore ha posto sulla mia disordinatissima vita una ragazza che condivideva le mie aspirazioni. Innamorati e sposati in chiesa nel 1975. Siccome credevamo molto nella famiglia lei ha lasciato il lavoro per dedicarsi a tempo pieno.

Dopo alcuni anni, la mia bramosia di fare carriera, il desiderio di Adele di tornare nel mondo del lavoro ci hanno fatto dimenticare le promesse matrimoniali e oscurato la fondamentale importanza della coppia unita, che come il motore per l'auto, è quella che manda avanti il tutto. Ognuno viveva la propria vita, con rapporti di ostilità e di dispetti. Con tale tensione i nostri figli hanno cominciato ad isolarsi, essere apprensivi, disorientati e svogliati negli studi. Ormai vedevamo la separazione come una soluzione, giustificando le conseguenze di mandare la nostra famiglia allo sbando. Anche sul lavoro, benché ero arrivato ad una posizione di comando: gelosie, rivalità, delusioni e cattiverie fra colleghi non mi facevano sentire per nulla gratificato. La disperazione e la solitudine mi logoravano ed inasprivano.

Ma più facevo di testa mia e più mi inabissavo tanto che avevo perso ogni speranza. Solo a questo punto, e sempre per grazia di Dio, ho potuto accettare gli inviti, che da anni mi ripetevano i miei cognati, di cercare una comunità di fede per conoscere Gesù

Cristo ed essere formato come cristiano. Quando cominciai a frequentare le catechesi ritornavo a casa sollevato e un certo tepore che non conoscevo cominciava a far sciogliere il ghiaccio del mio cuore. Con questa piccola speranza ho invitato anche mia moglie che è rimasta "rapita" dall'attualità, dalla bellezza e profondità della Parola del Signore e del Suo amore che si faceva presente attraverso l'annuncio di salvezza, dato da un prete assieme ad alcune coppie, che erano passate per esperienze simili alla nostra.



Ci arrivava una nuova forza d'animo per affrontare la giornata, per riprendere la preghiera e un desiderio di ricominciare un ricorteggiamento vero e proprio arrivando ad un nuovo rinnamoramento. I benefici in famiglia sono stati innumerevoli e sono tutt'ora in corso. I figli hanno ripreso un atteggiamento positivo verso la vita e lo studio.

Ora, dopo una quindicina di anni, una figlia laureata con il marito già avviato come avvocato, ed i loro 7 figli sono in missione in Asia. Quella più giovane, anche lei laureata, con il marito farmacista e 4 figli sono in missione in Francia. Entrambe assieme ad un sacerdote ed altre famiglie sono state chiamate dai Vescovi locali per formare una missione per i lontani (*Missio ad gentes*) con l'evangelica finalità di essere sale, luce e lievito in una vita normale di lavoro, studio, preghiera e a contatto con la popolazione locale.

Sono contento di dare gloria a Dio, qui davanti alla Madonna del Faggio dove come in Cana di Galilea anche per noi Maria e Gesù stanno compiendo il miracolo di trasformare la nostra acqua insipida in vino buono per noi e per le nazioni. E se lo stanno facendo con noi, che non siamo affatto portati per queste cose, credeteci che lo può fare con qualsiasi altro.

Giuliano

Sono Adele di Cremona. Pensionata. Ho 69 anni e da 45, moglie di Giuliano. Della nostra vita avete sentito Giuliano che ne ha tracciato le tappe più importanti e significative. Le parole ricorteggiamento e rinnamoramento da lui usate per meglio esprimere la rinascita e la crescita di un nuovo rapporto coniugale e familiare alla luce della Parola del Signore e della Eucarestia, forse vi hanno fatto pensare che ora è tutto rose e fiori.... No, non è così.

Noi litighiamo ancora, anche con liti furibonde! Ma ora non pensiamo più di andare dall'avvocato perché ci aiuti a prendere ognuno la strada del proprio egoismo, ma ci rivolgiamo con speranza e fiducia alla Chiesa che con la Parola, i Sacramenti ci aiuta a riprendere la giusta via. In modo particolare il sacramento della Riconciliazione dove il perdono di Cristo mi permette di vedere la mia miseria e meschinità, non più per complessarmi, ma per risorgere e da perdonata ricominciare a perdonare. Perché la storia illuminata dalla misericordia mi riappare in tutta la sua bellezza facendomi riscoprire la mia dignità di donna, di moglie, di madre e di nonna. Infatti quando nel 2007 andammo a Valencia (in Spagna) nell'incontro delle famiglie mi rimasero impresse nel cuore queste parole di Papa Benedetto XVI e tante volte ripetute da Papa Francesco: *"E voi nonni aiutate i vostri figli a passare la fede ai loro figli..."*. Con 15 nipoti, queste parole mi incoraggiano tanto. Mai compito più bello mi sarei aspettata di avere e alla luce di quello che sto vivendo niente può essere troppo gravoso, anzi, vediamo realizzate le parole del salmo: *"Tu mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente per annunciare quanto è retto il Signore"*.

Adele



SOSTENERE IL PERIODICO "MONTEFELTRO CONOSCIAMO MEGLIO LA STAMPA CATTOLICA E QUELLA DIOCESANA IN PARTICOLARE di Francesco Partisani*



Vorrei affrontare, in questo numero, la realtà dei mass media e ritagliare uno spazio per la stampa periodica cattolica, la buona stampa. Dei media nazionali se ne parla tanto: la fanno da padrone, e tutti noi che con spirito di sacrificio ci impegniamo nella diffusione della stampa diocesana, ne siamo schiacciati. Bisogna partire da qui: i grandi giornali hanno scombinato gli antichi modelli sociali, i costumi, perfino la politica, così nel sistema dei media cattolici un piccolo ruolo di resistenza a questo strapotere è dato proprio dal lavoro che si svolge nelle redazioni, talvolta piccole, dei periodici cattolici, siano essi settimanali che mensili. Si tratta di osservare un settore giornalistico apparentemente atipico ma in realtà con una grande varietà di proposte: l'informazione diocesana, la notizia locale, il mondo politico, sociale, culturale, sportivo e, soprattutto, l'associazionismo.

Il significato della presenza dei giornali cattolici

Le notizie religiose abbracciano l'insegnamento del Magistero e la fede cristiana vissuta nella comunità, quella quotidiana della famiglia, della parrocchia, del paese, della città. La vita cristiana deve essere in dialogo permanente, con il Papa e il Vescovo, deve avere una dimensione privata e pubblica insieme, testimoniale. Questo indirizzo, che privilegia la pratica religiosa, la pietà, la convivenza, il lavoro, la solidarietà, il volontariato, assume una dimensione sociale. Il cristianesimo della nostra terra, per le sue caratteristiche culturali e territoriali, ma anche per il forte influsso del francescanesimo, ha questa dimensione, resistente, delle tradizioni, dei costumi. Ogni testata vive due situazioni: quella delle continuità, legata al territorio e quella del suo direttore-animatore, spesso sacerdote, ma anche con altre specificità, docente di catechesi, operatore culturale, parroco, ma anche

laico, figura quest'ultima, sempre più numerosa nelle direzioni delle nostre testate diocesane. La novità di questi anni di fine secolo è che la chiesa italiana ha fatto, finalmente, la sua scelta pastorale della cultura e della comunicazione sociale con un più visibile impegno. Il Direttorio delle Comunicazioni sociali elaborato dalla CEI nel 2004 è un documento che segna un'autentica svolta nella pastorale. È uno strumento che si propone di orientare l'impegno dei cattolici nel campo dei media sia sul versante tipicamente pastorale sia nell'ambito dell'attuale contesto socio-culturale.

Conosciamo meglio come si costruisce il Montefeltro

E veniamo, nello specifico, a illustrare brevemente come nasce il nostro periodico diocesano «Montefeltro». Esiste una redazione composta da sette/otto persone, alcune delle quali ruotano a seconda della disponibilità e delle esigenze di costruzione del giornale. Il gruppo di redazione ha il compito di programmare i contenuti del numero in preparazione che si completa con il contributo di idee di tutti i redattori in rappresentanza dei tre vicariati, cioè dell'intero territorio diocesano. Si passano in rassegna gli eventi trascorsi e quelli prossimi, scegliendo quelli che saranno pubblicati fra i più significativi in quanto a contenuti e generalità dell'interesse. Una volta definito quello che sarà il menabò del numero in preparazione si assegnano gli incarichi fra i numerosi collaboratori, laici e religiosi-religiose, responsabili dell'associazionismo, giovani che ne fanno parte. Si stabilisce lo spazio che ciascuno avrà disponibile, e in seguito si selezionerà il materiale fotografico a corredo di ogni singolo articolo. Poi i correttori di bozze controlleranno il materiale pervenuto, apportando quando dovuto, le necessarie correzioni ed infine sarà la volta del titolista che provvederà a

presentare i contenuti degli articoli con un titolo significativo, l'occhiello (una frase posta sopra il titolo che introduce l'articolo), il sommario (il riassunto dei principali argomenti dell'articolo che viene impaginato sotto il titolo, con una dimensione dei caratteri inferiore a quella del titolo e maggiore di quella del testo). Quindi, una squadra di persone che lavora nell'arco di tempo che intercorre fra un'uscita e l'altra dei vari numeri, senza dimenticare il ruolo della tipografia, un'azienda che lavora da decenni per la nostra Diocesi e che sa calarsi perfettamente nel modo di interpretare il nostro periodico che per contenuti e finalità ha una sua fisionomia particolare.

Le nostre aspettative

Che altro dire; il desiderio di tutti noi che lavoriamo con entusiasmo attorno al Montefeltro è quello di offrire uno strumento ben fatto, con contributi importanti, ricco di immagini e colori e... letto dal maggior numero di persone. Lasciateci sottolineare con quanto impegno il Vescovo Andrea segua gli strumenti della comunicazione in diocesi fino a trattare ciò in un capitolo del Programma pastorale 2017/2018 "Tra la gente con la gioia del Vangelo" recentemente distribuito ai fedeli della Diocesi. Scrive Mons. Turazzi: "Uno dei punti critici della Diocesi che viene spesso evidenziato è la configurazione del suo territorio: diverse entità nazionali e amministrative, viabilità difficile. Uno degli strumenti che ci proponiamo di sostenere per favorire la comunicazione è il mensile diocesano «Montefeltro» da valorizzare e da far conoscere insieme al sito internet. Inoltre, si è sperimentato come sia utile alternare i luoghi per le manifestazioni diocesane, perché ogni vicariato si senta coinvolto. Ma la comunicazione è anzitutto cosa del cuore e passione per la Chiesa".

* Direttore «Montefeltro»



MONTEFELTRO: la carta d'identità del nostro periodico

Il 15 gennaio 1954 la nostra Diocesi salutava un evento di grande importanza che in questi sei decenni e più, si è consolidato fino a diventare una parte non irrilevante, della nostra Chiesa locale. Nasceva MONTEFELTRO, il periodico della Chiesa feretrana prima, sammarinese-feretrana poi. E vedeva la luce proprio in occasione dell'Anno Mariano, sotto il pontificato di Papa Pio XII, auspice l'allora Vescovo Antonio Bergamaschi, pastore zelante, buono e molto amato. Ebbene sì, sono passati 64 anni dal primo numero del MONTEFELTRO uscito in 4 pagine con al timone Mons. Giuseppe Cupi, primo Direttore Responsabile; un giornale nato per celebrare degnamente la marianità ed in particolare la Beata Vergine delle Grazie. Il fiocco azzurro veniva sostituito dal medesimo colore di stampa della pubblicazione e il primo approccio con i lettori, ossia l'editoriale, era titolato "Parla il Giornale". Il biglietto di presentazione, la dichiarazione d'intenti dei fondatori, in primis Mons. Bergamaschi. In questi sessantaquattro anni di vita MONTEFELTRO ha sempre cercato di tener viva la tensione morale all'interno della sua Chiesa, in particolare nell'arco di un trentennio, 1966-1995, durante il quale la Diocesi è stata retta da Amministratori Apostolici per l'assenza di un Vescovo residenziale. Ha sempre cercato di essere strumento ed aiuto per gli operatori impegnati nel loro lavoro di evangelizzazione; ha voluto evitare di diventare teatro di ruvidi confronti prediligendo il dialogo e il rispetto delle singole posizioni. E, infine, ponendosi come strumento importante ed efficace per tenere in attività e in sincronia di movimenti tutte le membra della nostra Diocesi, ha collegato periferia e centro, informando, dialogando, annunciando.

OLTRE IL FINE VITA**LE CURE PALLIATIVE**

Nella giornata di San Luca, patrono dei medici, la diocesi di San Marino-Montefeltro ha voluto ricordare, nella preghiera e nella riflessione, i sofferenti e i sanitari che li assistono. L'occasione è stata fornita da un incontro, svoltosi con il patrocinio dell'Ordine dei Medici e dell'AMCI di Rimini, presso la sala della Parrocchia di "San Pietro in culto" di Novafeltria. La partecipazione è stata massiva e attenta ad ascoltare e confrontarsi con il dottor Marco Maltoni, direttore dell'Hospice di Forlimpopoli, che si è intrattenuto sul tema di "Oltre il fine vita: le cure palliative".

Dopo il saluto del vescovo Turazzi, portato dal vicario don Elio Ciccioni, il relatore ha introdotto il tema delle cure palliative per un approccio globale alla sofferenza accompagnando situazioni di patologie croniche, inguaribili, evolutive, talvolta fino a fasi di terminalità di malattia. Caratteristiche principali delle cure: l'attenzione alle diverse caratteristiche – fisica, psicologica, sociale e spirituale – della persona sofferente, l'approccio multidisciplinare, la presa in carico per una continuità di cura nel tempo e nello spazio – in ospedale, a casa, in hospice – il favorire la "naturalità" della storia della malattia, senza artificiali prolungamenti o interruzioni della sopravvivenza. Da questo punto di vista le cure palliative si trovano a dovere affrontare sfide nuove, quali quelle legate alle cosiddette "scelte di fine-vita". Nel mondo moderno, il decorso di una malattia non è più tale da condurre ad una "morte naturale" in quanto la malattia è costellata da una serie di scelte che hanno per obiettivo la "appropriatezza" delle terapie intraprese.

L'importante è che queste scelte siano condivise tra ammalati, familiari e curanti in modo che ciascuno, per la sua parte, possa dare il contributo al processo decisionale intrinseco al decorso della malattia. Tra gli strumenti proposti per superare sia un ormai obsoleto "paternalismo terapeutico" che una irrealistica totale autodeterminazione sono recentemente stati focalizzati, in una proposta di legge che sta completando il suo iter parlamentare: il Consenso Informato, le Disposizioni (o Direttive o Dichiarazioni) Anticipate di Trattamento (DAT) e la Pianificazione Condivisa delle Cure.

Questi strumenti possono essere posti in atto o come supporto ad una reale alleanza terapeutica tra chi si prende cura e chi viene curato oppure, in alternativa, come un modo legalistico e contrattuale, di una reciproca presa di distanza tra i due soggetti della cura. Questa ultima modalità rischia tuttavia, da una parte, di condurre alla solitudine del malato, dall'altra ad una deresponsabilizzazione del medico conducendo infine ad "un non-rapporto tra due solitudini".

Rispetto alle DAT la Pianificazione Condivisa delle Cure viene, appunto, condivisa tra persona malata e medico curante, in modo anticipato e dinamico, ma nel decorso di una ben precisa malattia già in atto. La rimodulazione delle terapie, nelle fasi avanzate e terminali di malattia, fa parte della pratica delle cure palliative per evitare sia l'abbandono che l'accanimento terapeutico, inteso come intervento futile, gravoso, sproporzionato e straordinario. Obiettivo delle cure palliative è quello di

perseguire una appropriatezza di intervento che sappia, informando e comunicando con il paziente e la sua famiglia all'interno della maggiore verità possibile, condividere un percorso difficile, proponendo un supporto umano e professionale nella ricerca comune di un bene per sé, a cui l'uomo aspira anche nelle condizioni di massima difficoltà.

Al termine dell'incontro, nel corso dei numerosi interventi, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di un percorso di cura condiviso.



Don Giuliano Boschetti
Dott. Gian Angelo Marra

“TUTTO QUANTO AVEVA PER VIVERE”

ANNO ASSOCIATIVO 2017/2018

Nella mente e nel cuore, nitide le immagini della festa per i 150 anni dell'associazione insieme a Papa Francesco in Piazza San Pietro a Roma lo scorso aprile; così l'Ac diocesana ha ripreso i suoi cammini in ogni parrocchia.

Accompagnati dall'immagine della vedova al tempio (cfr. Mc 12, 38-44), vogliamo approfondire la conoscenza di questa fantastica immagine che, senza esitazione, dona tutto ciò che ha. Anche noi, allo stesso modo, vogliamo imparare a donare tutto noi stessi verso l'altro, verso chi incontriamo, in parrocchia e nelle nostre quotidianità. Il tempio era il luogo di incontro di allora, oggi noi portiamo nelle nostre vite questo insegnamento: a scuola, al lavoro, ovunque!

Sarà un anno pieno di sorprese e novità, a partire dalla *Giornata unitaria* nel pieno centro storico di Città di San Marino, per vivere l'invito dell'Assistente generale – Mons. Sigismondi – di un'Ac “tra campanile e campanello” e tornare così a vivere i nostri luoghi, i nostri quartieri e le nostre piazze.

Attività rinforzate anche sui social media e sul nuovo sito web www.acsanmarinomontefeltro.org, per essere raggiungibili da tutti ed arrivare in ogni angolo della diocesi.

Un'Azione Cattolica “en salida” (in uscita), per non rimanere chiusi nelle parrocchie. La citazione non è casuale, in quanto è il motto proprio del FIAC (Forum Internazionale di Azione cattolica), il quale, in primis, crea rete e relazioni in tutto il mondo.

Tutti invitati agli appuntamenti consolidati dei *Venerdì dell'Ac*, ottime occasioni per incontrarsi e riflettere su molteplici temi interessanti e di attualità. Primo appuntamento del ciclo di incontri: **venerdì 24 novembre**.

Imperdibili, per tutti i ragazzi dell'ACR, i Convegni della Pace e del Mese degli Incontri, in programma, rispettivamente, per gennaio e aprile 2018. Momenti fondamentali per far conoscere a tutti gli acierrini la realtà diocesana e la bellezza delle proposte dell'Équipe per loro. Dimensione unitaria che le scuole medie possono testare già a partire dall'esperienza del Campo diocesano dal 3 al 5 gennaio!

Il Settore giovani propone tanti appuntamenti, a partire dal Campo invernale a Verona (26-30 dicembre) per i Giovani

dai 19 ai 30 anni fino alle Feste di aprile e giugno 2018. Momenti di formazione e spiritualità non mancheranno e sarà molto forte la collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale, soprattutto in vista del Sinodo dei Vescovi sui giovani!

Gli incontri Adulti sono già programmati e la voglia di lavorare sodo è tanta (già è stato fissato il Campo estivo 2018), credenziali ottime per un cammino “appassionato”!

Dinamicità e orizzonti comuni. Sarà un anno all'insegna della “Passione cattolica” per tutti gli aderenti e i simpatizzanti. Parola-chiave: #FuturoPresente, ovvero saper vivere un'Ac radicata nella sua stessa storia, ma con la capacità di guardare al domani senza timore, per essere protagonisti ed evangelizzatori autentici.

Azione Cattolica diocesana

Borgo Maggiore,
Teatro Parrocchiale
Venerdì 24 Novembre
2017 ore 21.00

Il Piccolo Principe
in Dialogo
con
Papa Francesco

Con la partecipazione di
Umberto Folena
Giornalista di Avvenire

Azione Cattolica San Marino - Montefeltro (per informazioni: 331/3849049)




CAMPO ACR 2017 SANT'AGATA FELTRIA – “MOMO PRENDI TEMPO”

Campeggio ACR 2017, Santa Maria in Sasseto (Casteldelci): cinque giorni al di fuori della quotidianità dove i bimbi santagatesi, accompagnati da noi educatori e dal sacerdote della parrocchia, hanno potuto vivere un'esperienza ricca di emozioni e divertimento. Un'occasione per imparare il rispetto reciproco, il gioco di squadra ma anche i fondamentali valori Cristiani che ci hanno accompagnato per tutta la durata del campeggio. Infatti oltre al gioco ci siamo dedicati anche ad attività mirate alla crescita personale e spirituale dei bambini i quali si sono messi in discussione riflettendo sul tema centrale del campo, il tempo e su come poter sfruttare questo dono, coltivando i propri talenti e seguendo il Vangelo. Da ciò ne sono uscite cose meravigliose non solo per i più piccoli, protagonisti del campeggio, ma anche per noi educatori avendo avuto contatto diretto con la gioia, la spontaneità e quella purezza di cuore che solo i bambini sanno regalare.

Martina Zanchini

15 OTTOBRE 2017: XV CONVEGNO DELLE FAMIGLIE

FAMIGLIA E SOCIETÀ: I BUONI MOTIVI PER CREDERE ANCORA NEL MATRIMONIO

Si è svolto il 15 ottobre a Novafeltria il XV Convegno diocesano delle famiglie, alla presenza di oltre 50 famiglie provenienti da tutta la diocesi. “A prescindere dalle loro funzioni sociali famiglia e matrimonio sono un valore in se stessi, il luogo in cui ciascuno può realizzare se stesso, il luogo in cui l’uomo si manifesta nella sua natura più profonda, quella di individuo strutturalmente in relazione con altri”: fatta questa premessa il professor Belardinelli, ordinario di Sociologia dei Processi culturali dell’Università di Bologna, ha guidato i partecipanti in un percorso di riscoperta de “I buoni motivi per credere ancora nel matrimonio”, come recitava il sottotitolo della conferenza su “Famiglia e società”.

La famiglia è una preziosa risorsa per la società – ha spiegato il relatore – soprattutto in Italia, dove da decenni svolge una fondamentale funzione di ammortizzatore sociale, supportando le persone e supplendo alle mancanze dello Stato. Inoltre la famiglia soddisfa il bisogno di figli della società, perché un Paese dove non ci sono bambini è un Paese che ha fatto un patto segreto con la morte. Oltre a generare i figli, la famiglia serve alla socializzazione e all’educazione di questi: insegna ai bambini a conoscere il mondo in cui sono arrivati; dopo averli generati biologicamente, li genera culturalmente. Infine, in quanto luogo della conflittualità – non è vero che la famiglia deve essere armoniosamente ordinata –, abitua le persone al conflitto, alla relazione col diverso anche fuori dalla famiglia.

Queste funzioni sono tipiche della famiglia da sempre, ma sono tanto più importanti oggi, in una società che sperimenta la crisi economica e che vede la politica disinteressarsi delle famiglie, che non fa più figli perché li considera un ostacolo ai sogni di



autorealizzazione del singolo, che ha teorizzato la neutralità educativa e che non sa gestire il rapporto con l’altro.

È vero – ha concluso, il sociologo – il matrimonio è sottoposto a sollecitazioni strane e non ha più i supporti che aveva cinquant’anni fa, ma il fatto che questo patto si possa poter rompere più facilmente di un tempo non deve far perdere la speranza. A voler vedere il positivo possiamo osservare che i matrimoni oggi hanno bisogno di una consapevolezza che mezzo secolo fa potevano anche non avere e questo dà l’opportunità alle coppie di trovare ragioni ancora più forti per credere nella validità del matrimonio, investire in esso e difenderlo, perché la famiglia sia sempre di più il luogo in cui gli adulti possono dare il meglio di sé.

Laura Magnani

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE DELLE FAMIGLIE PER LA FAMIGLIA



Questo è il 10° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie ed ha visto la partecipazione di oltre diecimila persone e si è svolto da Scafati a Pompei il 16 settembre.

È un evento promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo in collaborazione con la Prefettura Pontificia di Pompei e di Scafati, con l’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, con il Forum delle Associazioni Familiari e con il patrocinio del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Puntualmente è giunto il messaggio di Papa Francesco che ha esortato a pregare “per le famiglie provate a causa della mancanza del lavoro, per quelle perseguitate a motivo della fede e per ogni famiglia in situazione di sofferenza”. Ha incoraggiato questo significativo appuntamento, offerto in preparazione all’Incontro mondiale delle famiglie del 2018 a Dublino. Anche il Segretario generale della CEI, Mons. Nunzio Galantino, ha fatto giungere il suo messaggio, sottolineando il valore testimoniale del pellegrinaggio, un’iniziativa preziosa nell’unità della preghiera; ha ricordato il ruolo della famiglia nell’odierno contesto sociale, antropologico e istituzionale.

Ecco un passaggio del suo discorso: “Non è facile dare testimonianza del bene, della fiducia, della speranza, in un’epoca in cui la famiglia attraversa una profonda crisi antropologica, economica, sociale, che ne mina le basi portando alla frammentazione dei nuclei familiari e a nuove povertà.

Oggi, la paura del “per sempre” condanna ad un precariato affettivo a tempo indeterminato che – unito alla mancanza di lavoro, all’emergenza pubblica di un Paese che non investe sulla famiglia – paralizza i sogni dei giovani e innesca una spirale demografica discendente dalle conseguenze drammatiche. Le istituzioni non sembrano più credere alla verità e all’importanza fondativa della famiglia, unione di un uomo e di una donna, luogo in cui si formano i cittadini del futuro...

Per questo, il vostro Pellegrinaggio - che resta in ascolto del presente e aiuta la famiglia a viverlo, con uno sguardo saldo al futuro – è davvero un “camminare insieme” nella luce della fede, accompagnati da quella letizia dell’amore che rende unica e bella la famiglia cristiana”.

Rosalba Santi

Un nuovo parroco per San Leo

L'autolesionismo dominante, unito a questi "chiari di luna", sembrava aver esiliato definitivamente l'idea di un prete residenziale sul Monte Feretrio. Nessuno più lo riteneva possibile, né il clero diocesano, né i leontini e feretranzi in genere.

Ma la situazione della nostra comunità, difficile da aggregare, perché sparsa in piccoli gruppi su un territorio vastissimo che va da Pugnano a Pietramaura, da Santa Lucia a Pièga; il turismo profano e religioso che a San Leo registra annualmente settantamila visitatori paganti al Forte e altri duecentomila varcanti liberamente la soglia delle tre chiese monumentali (Cattedrale, Pieve e Sant'Igne); l'indispensabile cura per ciò che i suddetti edifici religiosi rappresentano nella storia e nell'attualità della nostra Chiesa locale, hanno indotto il nostro Vescovo Andrea, nella sua saggezza e bontà, a provvedere di un pastore stanziale la parrocchia matrice della Diocesi.

Don Carlo Giuseppe Adesso, già Segretario dell'Arcivescovo Paolo Rabitti a Ferrara, poi ufficiale presso la Nunziatura Apostolica in Italia, è un prete giovane, ricco di energia ed entusiasmo. È fuori discussione la sua preparazione teologica e culturale in genere: poliglotta, è in grado di gustare e declamare Shakespeare e di pregare in ceco. La cerimonia di immissione canonica, alle 18 di domenica 8 ottobre, è stata quanto di più significativo e suggestivo ci si potesse aspettare. Dopo circa novant'anni che non si svolgeva così solenne, non posso trattenermi dal descriverla.

Alle 18, mentre i fedeli locali e non (c'erano delegazioni da Barletta, Ferrara, Roma, Narni e persino due zii acquisisti di Don Carlo provenienti da Oxford) erano raggruppati alla Porta della città, con uno splendido sole prossimo al tramonto e un venticello che a San Leo non manca mai, le autorità civili e militari hanno accolto Sua Eccellenza, al quale il Sindaco dott. Mauro Guerra ha rivolto brevi, pregnanti parole di saluto. Si è formata quindi una lunga processione, accompagnata dal suono delle campane a distesa, che ha visto presenti anche numerosi sacerdoti e diaconi. La città era adorna di stendardi rossi con croce, mentre gli edifici comunali erano decorati con festoni e stendardi bianco-celesti. Gruppi di turisti inconsapevoli si sono disposti rispettosi lungo il percorso. Giunti davanti



alla Pieve, sede della Parrocchia, essendo la porta ritualmente chiusa, i fedeli hanno assistito con stupore, perché lo vedevano per la prima volta, alla consegna della chiave da parte del Vescovo al nuovo Parroco, il quale ha spalancato la porta chiusa dell'edificio.

Il Parroco si è portato quindi in fondo alla folla dei fedeli, mentre Sua Eccellenza entrava, seguito dai cantori, nella chiesa vuota, riempita soltanto da un plenum d'organo. Salito il clero in presbiterio, ha avuto inizio la cerimonia della consegna dell'Evangelario, delle chiavi del Tabernacolo e degli Olii santi, delle campane (segnalata da due tocchi) e del confessionale, e infine del fonte battesimale, con la cui acqua benedetta il nuovo Parroco ha asperso in un solenne giro della chiesa tutti i fedeli che avevano trovato posto e, di fatto, anche quelli rimasti forzatamente all'esterno. La Schola aveva poco innanzi cantato il "Veni Creator". Dopo l'Omelia del Vescovo, mentre don Carlo indossava i paramenti, i cantori hanno eseguito il "Cristus Vincit" col quale si sono implorate pace e salvezza per il Papa Francesco, il Vescovo Andrea e l'umanità tutta. Poi tutta l'assemblea si è trasferita processionalmente nella Cattedrale, cantando le litanie dei Santi. Iniziata la S. Messa solenne, prima della liturgia della Parola, Sua Eccellenza si è congedato abbracciando paternamente questo suo presbitero seguito da un lungo applauso. Partecipata e toccante è stata anche la processione offertoriale dove tutta la diocesi era presente in rappresentanza della Caritas di cui don Carlo è direttore.

Tutto l'evento, nei suoi momenti più toccanti, a partire dai saluti alla porta della città, è stato segnato da incontenibili applausi.

Erano le 20.20 quando siamo usciti di chiesa per recarci nelle ampie sale del Palazzo Mediceo dove i sette ristoratori e i tre esercenti del centro storico, insieme al Circolo ACLI, avevano preparato una sfiziosa e abbondante cena per tutti.

L'atmosfera di festa e di gioia è stata veramente intensa: un'esperienza che rimarrà negli annali di San Leo e che darà i suoi frutti. Ci sono state, sia per la liturgia che per la convivialità, una preparazione e un'organizzazione così perfette ed un entusiasmo così intenso come io, che sono ormai fra i più anziani, non avevo mai percepito.

Un grazie particolare va riservato a don Pierluigi Bondioni, Parroco della Cattedrale di Pennabilli, per le direttive nella preparazione liturgica; al caro intramontabile don Andrea Bosio che, di sottocchi, ha magnificamente adobbato la Cattedrale; al Sindaco Mauro Guerra che, trovandosi in Trentino, ha fatto l'impossibile per essere presente; al Maresciallo e ai suoi Carabinieri che hanno svolto un servizio inappuntabile di sicurezza e, lasciatemi dire, anche decorativo; al dott. Gianni Valentini che, con la solita perizia, unita al buon gusto, ha preparato tutto il servizio fotografico; al tecnico comunale Gilberto Suzzi che per una settimana si è fatto in quattro riuscendo persino a far spostare da Firenze due volte in tre giorni i tecnici delle campane, solennizzando così la festa col concerto completo; alla dott.ssa Nicoletta Carletti che, assente il titolare prof. Casali, se l'è cavata benissimo ai due organi, da Bach al gregoriano, dovendo contemporaneamente dirigere, suonare e cantare.

So di lasciare indietro molti altri. Dico solo che tutta la comunità si è in qualche modo prestata giungendo ad una comunione di intenti, come mai si era constatato.

Se questi sono i primi frutti... grazie don Carlo, il Signore ti assista.

Ugo Gorrieri

RENDICONTO RACCOLTA QUARESIMA MISSIONARIA 2017

In occasione della Quaresima Missionaria 2017 sono stati raccolti 7.628 euro da dividere fra i due progetti:

- 1 Per un sito multifunzionale di Kalala-Diboko (Congo) proposto da don Raymond Nkindji Samuangala al quale vengono destinati 5.628 euro.
2. Per l'acquisto di un'ambulanza per la struttura sanitaria di "Health Center" di Wassera (Etiopia) proposto da suor Monica da Dalt alla quale vengono destinati 2.000 euro.

5° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

UNA BELLA AVVENTURA - 24 NOVEMBRE 2012



Una bella avventura resa possibile da due vescovi speciali. L'uno che ha avuto il coraggio di aprire la porta a un monaco americano venuto in Italia per rispondere a una chiamata del Signore. L'altro che con un ascolto attento, custodisce quella chiamata con amore di Padre. Ed ora

la storia di monaci e monache è vissuta nell'incontro con un'accogliente parrocchia di campagna. Certo, non mancano momenti di tristezza e di sofferenza interiore, in una parola la croce.

Ma soprattutto viviamo nella luce, nella gioia e nella pace, accompagnati sempre da Gesù e Maria.

Alla fine c'è una cosa sola di cui rallegrarci: l'amore e la misericordia che tutto sostengono, passando attraverso i volti delle persone che incontriamo da San Marino alla Pieve e in tutto il Montefeltro. Amore che scaturisce dalla fonte di tutti gli amori: il Cuore Eucaristico di Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo!

Padre Elia Cirigliano

E SONO PASSATI 5 ANNI!

La gioia che ho per essere sacerdote di Cristo, da quel 24 novembre 2012 in Cattedrale a Pennabilli, fino ad oggi rimane intatta. Sapere che in ogni esperienza di vita nel ministero, c'è l'occasione per crescere e continuare a formarsi nella fede, nella speranza e nella Ca-

rità, porta con sé il segreto perché tale gioia non finisca. Papa Francesco ci dice che "la gioia che viene dal Signore è custodita dal gregge stesso che è affidato ai pastori. Anche nei momenti di tristezza, in cui tutto sembra oscurarsi il popolo di Dio è capace di custodire la gioia, è capace di proteggerti, di abbracciarti, di aiutarti ad aprire il cuore e ritrovare una gioia rinnovata". Lasciarsi formare, da ogni esperienza, perché la ricchezza di un prete è la preghiera e la comunità che gli è stata affidata.

Un rendimento di grazie a Dio per le comunità dei fedeli di Mercatino Conca, Fratte, Montelicciano e Montegrimano per essere state quelle famiglie che nei primi anni mi hanno accolto come figlio e fratello; un grazie particolarmente speciale alla comunità di Carpegna, che mi ha accolto come pastore, una grande famiglia che cresce insieme a me nella consapevolezza dell'Amore misericordioso del Padre; un grazie inoltre al gruppo ASCI Valconca 1 - Carpegna 1 che il vescovo mi ha affidato nominandomi Assistente Ecclesiastico dall'8 giugno 2015.

Niente di tutto ciò sarebbe stato possibile senza l'agire di Dio attraverso il ministero episcopale di S.E.R. Mons. Luigi Negri, che mi ha consacrato Sacerdote di Cristo e S.E.R. Mons. Andrea Turazzi, 12 ottobre 2014: entrambi hanno saputo trasmettermi l'amore fiducioso del Padre.

Rinnovo il mio desiderio di continuare a lavorare nella vigna del Signore, sotto lo sguardo amorevole e la potente intercessione della Beata Vergine Maria. Sia lodato Gesù Cristo!

Bernal Rey
Don Jorge Alberto



AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

"LA TENEREZZA": un viaggio tra umanità, paure ed emozioni

"La tenerezza", uscito nelle sale italiane il 24 aprile 2017 e diretto da Gianni Amelio, è un film ispirato al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marcone. Vincitore di numerosi Nastri d'Argento come miglior film, miglior regia, miglior fotografia e miglior attore protagonista (Renato Carpentieri), il regista Amelio traduce in pellicola una storia di grande drammaticità, dolore e intimità.



La storia narrata vede come protagonista Lorenzo (Renato Carpentieri), un anziano vedovo, che torna a casa dopo un periodo trascorso in ospedale, reduce da un infarto. Lorenzo è un uomo scorbutico, dai modi sgarbati, che ha allontanato da sé tutti i suoi affetti: infatti, dopo la morte della moglie, che non ha mai realmente amato e che ha numerose volte tradito, il figlio Saverio non ha più avuto contatti con il padre ed è sempre alla ricerca di denaro, mentre la figlia Elena (Giovanna Mezzogiorno), madre single e traduttrice presso il tribunale, soffre per questo rapporto mancato.

Un giorno, nella vita solitaria di Lorenzo, irrompe una famiglia, appena trasferita a Napoli: Michela (Micaela Ramazzotti) è una madre a tempo pieno che si dedica con attenzione ai suoi due figli, dando loro tutto l'affetto che lei non aveva mai ricevuto nell'orfanotrofio in cui era cresciuta, mentre Fa-

bio (Elio Germano) è un uomo instabile, con un grande senso d'inadeguatezza verso la vita e in costante bilico verso una crisi di nervi.

La vita di Lorenzo si intreccia con quella della famiglia ed è proprio Michela che tenta di scuotere l'umanità che Lorenzo sembra aver perduto, e lo incoraggia a riprendere in mano la propria vita e il proprio rapporto con i suoi affetti. Eppure, un giorno, l'equilibrio che si è creato tra questi protagonisti viene spazzato via da una drammatica vicenda: Fabio, in preda di una grave disperazione, uccide i suoi figli e ferisce gravemente la moglie, per poi suicidarsi. Questo dramma sconvolge le certezze che Lorenzo si era ormai costruito e dovrà affrontare la nuova realtà che lo circonda, forse, per la prima volta, riprendendo tra le mani la sua vita, i suoi sentimenti e quelle emozioni così travolgenti.

Questo film racconta la vita a 360 gradi e tutto il senso dell'essere umano: la paura di non essere amati, la paura di non saper amare, la paura di esprimere i propri sentimenti, la forza, ma allo stesso tempo la fragilità delle proprie emozioni, che ci scaraventano in un turbinio di lotte con gli altri, ma soprattutto con noi stessi. Ci narra l'amore, la disperazione, la paura che nella vita tutti siamo chiamati ad affrontare e sotto cui non dobbiamo crollare. È un film che scuote e spaventa, perché espone l'umanità sotto tutti i suoi riflessi, senza pudori e senza inganni, mostrando ogni aspetto della sua fragilità.

"La tenerezza" non è però solo dolore, è anche consapevolezza: consapevolezza del tempo perduto, dei rapporti che trascuriamo, del dolore che ci illudiamo di non provare. È una presa di coscienza sulla propria vita.

Melissa Nanni

SABATO 25 NOVEMBRE - GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE



Fai la spesa a chi è povero

In tutta Italia e a San Marino torna la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Nella Diocesi San Marino-Montefeltro oltre 500 volontari si mobiliteranno per proporre la colletta nei vari punti vendita aderenti.

Sono 1 milione e 619mila le famiglie in condizione di povertà assoluta, nelle quali vivono 4 milioni e 742mila individui. La povertà aumenta nella fascia di età centrale e soprattutto è in crescita tra le famiglie più giovani. Gli anziani stanno meglio come indice di povertà assoluta; un dato che rispecchia alla perfezione l'alto livello di disoccupazione giovanile e i più bassi salari. E se una famiglia ha più di tre figli la povertà aumenta. Lo comunica l'Istat nel rapporto sulla povertà in Italia nel 2016.

Ancora una volta è Papa Francesco a sollecitare una maggiore e nuova attenzione verso questo dramma con la decisione di indire per il 19 novembre la **Giornata Mondiale dei Poveri**. Il Santo Padre ha esortato tutti a **“non amare a parole ma coi fatti”**, ricordando come **“la povertà ci interpella ogni giorno coi suoi mille volti”**. “Se vogliamo incontrare



realmente Cristo – continua il Papa – è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia [...]. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro”.

Sulla spinta di questo invito forte, il Banco Alimentare torna a proporre la **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sabato 25 novembre 2017 in tutta Italia ed anche nella Diocesi di San Marino-Montefeltro**.

In particolare San Marino si unisce a questo grande gesto di carità per la 19ª volta, con una partecipazione straordinaria e in continua crescita. Anche quest'anno sono tante le **associazioni laiche e cattoliche che aderiscono alla Colletta mettendo in campo oltre 250 volontari** e confermando ancora una volta la

sensibilità del popolo di San Marino, che solo l'anno scorso ha donato un totale di oltre **13 tonnellate** di beni alimentari da oltre **5.000 donatori**. **Anche nel Montefeltro sono stati 250 i volontari coinvolti, di cui 165 studenti delle scuole superiori, che hanno raccolto 6 tonnellate di alimenti.**

Un aiuto importante di fronte ad un problema che da qualche anno si è affacciato in maniera preoccupante anche sul nostro territorio: i dati della Caritas Diocesana parlano infatti di oltre **60 famiglie per circa 130 persone aiutate presso il Centro San Michele, che diventano oltre 540 considerando l'area del Montefeltro**. Tra gli elementi scatenanti ci sono sicuramente la perdita del lavoro e la distruzione di legami familiari e sociali, fenomeni che gettano le persone in una fragilità che non è solamente eco-

nomica e materiale, ma anche psicologica e affettiva, andando a svilire la stima e la considerazione che la persona ha di sé. L'aiuto sulle esigenze materiali diventa quindi una grande opportunità per un coinvolgimento con questi profondi drammi dell'uomo.

Di fronte a questo enorme bisogno che neppure la società più perfetta può risolvere,

chiunque avverte un senso d'impotenza, ma anche l'urgenza di mettere a disposizione qualcosa di sé per aiutare chi ha bisogno. Per questo invitiamo tutti ad aderire alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, un piccolo gesto per dare un contributo a partire da una frase che condensa l'esperienza del Banco Alimentare: *condividere i bisogni per condividere il senso della vita*. Perché condividendo il bisogno del cibo ognuno possa imparare l'unico atteggiamento veramente concreto nei confronti degli altri: **l'attenzione e l'amore alla persona così come è. Sabato 25 novembre fai anche tu la spesa per chi ha bisogno: nei principali punti vendita della Repubblica di San Marino e del Montefeltro.**

Davide Cavalli

Supporto alla Comunicazione per la Colletta Alimentare nella Repubblica di San Marino

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - NOVEMBRE 2017



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI NOVEMBRE

- *“Per i CRISTIANI IN ASIA, perché, testimoniando il Vangelo con le parole e con le opere, FAVORISCANO IL DIALOGO, LA PACE e LA COMPRESIONE RECIPROCA, soprattutto con gli appartenenti alle altre religioni”.*

Dialogo con i non cristiani

Nel Concilio Vaticano II la Chiesa Cattolica ha dichiarato il **proprio rispetto profondo e duraturo** per le altre religioni. Ha dichiarato che *“nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle altre religioni”*. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che sono nelle altre religioni (*Nostra aetate*, 2).

Con questo spirito di **rispetto** la Chiesa Cattolica desidera collaborare con tutte le **persone di buona volontà**: lo sottolineava il santo Padre Francesco durante il suo viaggio apostolico in Sri Lanka e Filippine dal 12 al 19 gennaio 2015.

C'è un imperativo che viene dalla *Nostra aetate*, un *“valore non negoziabile”*, anzi *“un dovere di ogni cristiano”*: il **dialogo**; e Papa Francesco ha fatto del *“dialogo”* una dimensione del suo magistero per il perseguimento della giustizia e la costruzione di una pacifica convivenza fra i popoli. *“Siamo convinti che per la via del dialogo passa la cooperazione per il bene comune e l'edificazione della pace del mondo”*, ha detto fin dai primi giorni di pontificato.

Nell'*Evangelii gaudium* ha esplicitamente affermato che *“il dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose”*. Se dunque il dialogo delle religioni si presenta come *“il primo contributo diretto della Chiesa alla causa della pace”*, si rende sempre più evidente l'**esigenza vitale del dialogo interreligioso** e dell'importanza

di **impegnarsi** seriamente a favorirlo nell'educazione alla reciproca comprensione, perché esso costituisce l'**antidoto** migliore contro ogni forma di **fondamentalismo**.

Certe amplificazioni mediatiche, soggiacendo ad altri interessi, tendono a sminuire l'opera di **dialogo** lasciando credere che le differenze di **CREDO** sono incompatibili e **che religione e violenza siano una cosa sola**. Niente di più falso! Fomentando la chiusura e l'inerzia mentale, si alimenta la **“cultura del disprezzo”**, anziché la **“cultura dell'incontro”**.

Fare dialogo fra le persone religiose di diverse appartenenze non riguarda solo la **teologia**: si parla di **esperienza** religiosa. L'*Evangelii gaudium* delinea il dialogo interreligioso come processo di **incontro umano** e dà un accento particolare, familiare a ciò che nell'insegnamento ufficiale della Chiesa cattolica si chiama **“dialogo di vita”**. Nel contesto del dialogo interreligioso, l'esortazione menziona espressamente con più forza l'importanza delle relazioni dei **cristiani** con i **credenti dell'Islam**, orientando le sue riflessioni verso una proposta pratica. Proposta che si radica nel riconoscimento che *“il vero Islam e un'adeguata interpretazione del Corano si oppongono a ogni violenza”*, *“senza dimenticare che essi, come i credenti dell'ebraismo, “professando la fede di Abramo” adorano con noi un unico Dio misericordioso”* (EG 252).

INTENZIONE DEI VESCOVI

- *“Perché l'esempio e l'intercessione dei Santi ci aiutino a vivere la nostra fede con umiltà e letizia”.*

La venerazione per i martiri

Il culto-venerazione dei **Santi** nasce dalla venerazione per i **martiri**, quei cristiani che erano morti durante la persecuzione per non rinnegare la propria fede in Cristo. Gli Atti dei martiri e tante pagine dei Padri della Chiesa ci testimoniano questo culto.

La venerazione per i martiri si inserisce nel quadro della venerazione dei **defunti**, che nel Cristianesimo voleva e vuole celebrare la vittoria pasquale di Cristo, realizzata anche nei credenti. Il **suffragio** dei fedeli defunti è una grande opera di misericordia, tanto più grande se consideriamo che essi ormai non possono fare più nulla per se stessi.

Il culto e la preghiera per i defunti hanno nella fede e nella liturgia cristiana la **proclamazione** della **Pasqua** del Signore, alla quale il defunto partecipa per grazia di Cristo.

La liturgia pone accanto al feretro il **cero pasquale**, quello acceso nella veglia di pasqua, che ricorda simbolicamente il Signore risorto. Questi richiami dottrinari sono importanti, perché bene inseriscono la venerazione e l'intercessione dei Santi nel significato più vero. È quanto ci insegna la Chiesa dall'antichità fino ad oggi.

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica **Lumen gentium** dedica un intero capitolo, il settimo, all'indole escatologica della Chiesa peregrinante ed alla sua unione con la Chiesa celeste.

In questo testo si espongono i motivi della venerazione dei Santi e la richiesta della loro intercessione.

Ascoltiamolo: *“Quanto agli apostoli e ai martiri di Cristo che avevano dato il loro sangue come suprema testimonianza di fede e di carità, la Chiesa ha sempre creduto che siano a noi strettamente congiun-*

ti in Cristo, li ha venerati con particolare affetto insieme alla beata Vergine Maria e ai santi angeli ed ha piamente implorato l'aiuto della loro intercessione. Ad essi ben presto si aggiunsero coloro che avevano imitato più da vicino la verginità e la povertà di Cristo (i monaci) e infine gli altri che, per aver esercitato in modo eminente le virtù cristiane e aver ricevuto particolari carismi da Dio, si raccomandavano alla pia devozione e all'imitazione dei fedeli.

Secondo questo insegnamento, ripreso dal *Catechismo della Chiesa cattolica* (nn. 956-959), almeno **tre** sono i motivi della venerazione-intercessione dei Santi:

- proclamare la bontà di Dio Padre, che ha fatto risplendere in essi l'opera della redenzione;
- accogliere il loro **esempio** come possibilità concreta di vivere il vangelo ed essere invitati alla loro **imitazione**;
- poter fare una profonda esperienza **dell'unità** della Chiesa: quella del tempo e quella dell'eternità.

La venerazione dei Santi, retamente intesa (la storia ci dice che non sono mancati **abusi**, che rimangono tali), fa parte della grande tradizione cattolica, espressa nella liturgia e nel senso di fede del popolo cristiano e la loro intercessione rende autentica e non formale la stessa venerazione.

I Santi **non sono** i sostituti di Dio nella preghiera, né devono convincere il Padre Eterno di qualcosa, ma **devono accompagnare noi** nel cammino cristiano che essi hanno già compiuto, insegnandoci con la parola e la preghiera a fare la volontà di Dio.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Ugolini e Albani sono giunti ad Assisi, consegnata la lettera del Vescovo Turazzi



Dopo aver camminato per 160 km, percorrendo il cammino Francese, i due sammarinesi **Gianfranco Ugolini** e **Daniele Albani** sono giunti ad Assisi e hanno consegnato la lettera del Vescovo **Andrea Turazzi** al Professore **Giorgio Cegna**, presidente dell'Osservatorio monitoraggio della pace, che in settimana farà recapitare la missiva al Vescovo di Assisi. Dopo il rientro da Assisi, i sammarinesi hanno incontrato sua Eccellenza **Andrea Turazzi**, Vescovo di San Marino-Montefeltro per ringraziarlo del messaggio a loro affidato e consegnato ad Assisi. Nell'occasione hanno donato al Vescovo una rappresentazione della Resurrezione in bronzo realizzata dallo scultore marchigiano **Pericle Fazzini**, ricevuta al loro arrivo ad Assisi. (Fonte RTV San Marino)

Da una tesi da 110 e lode i pro e i contro del sistema sanitario sammarinese

Un ingegnere tra vaccini e salute. La ricerca del sammarinese **Michael Mularoni**, 22 anni, neolaureato in Ingegneria gestionale con 110 e lode, parte dai numeri della



medicina del Titano per definire quali siano i metodi migliori per gestire il sistema sanitario. Micheal ha messo a confronto i dati forniti dall'Authority Sanitaria locale con quelli delle aree di Pesaro, Urbino e Fano. È emerso che la speranza di vita a San Marino è superiore di circa 1 anno rispetto a quella marchigiana. Ma il tasso di mortalità infantile, negli ultimi 5 anni, è più alto in Repubblica.

Dalla ricerca emergono punti forti e punti deboli. Tra le eccellenze, la cartella clinica digitale condivisa per ogni paziente che consente ai medici di accedere facilmente a informazioni per motivi di studio. A San Marino, secondo la tesi, ci sono "buoni tassi di sopravvivenza a 5 anni per il cancro al seno". Percentuali più basse, invece, per cancro al collo dell'utero e al colon.

Tra i dati negativi, anche quelli sui vaccini. Rispetto al nord delle Marche, il numero di vaccinazioni per difterite, tetano, pertosse e poliomielite è inferiore. Situazione preoccupante per gli anziani: qui il 26,3% di loro si vaccina contro l'influenza, contro il 46,3% del campione marchigiano. (Fonte RTV San Marino)

Incontri con Tour Operators e Agenzie Viaggio provenienti da Germania, Paesi Bassi, Polonia, Ungheria

Una delegazione di 7 tour operators provenienti da Germania, Paesi Bassi, Polonia, Ungheria, specializzati nell'offerta di pacchetti viaggio per turismo over 65, hanno soggiornato a San Marino per tre giorni, dal 26 al 29 settembre, durante i quali hanno potuto godere dell'offerta turistica che San Marino può offrire. Durante il loro soggiorno, i tour operators hanno visitato diversi hotel e ristoranti scoprendo così sia l'accoglienza che i prodotti culinari di cui ogni turista può godere durante la sua vacanza in Repubblica. Ai tour operators è stato presentato San Marino non come una semplice meta per un giorno, ma come un luogo che offre molteplici aspetti che soddisfano le diverse tipologie di turista; per questo hanno preso parte ad una visita guidata del centro storico con i costumi medioevali, godendo dell'esperienza di una "vacanza attiva", facendo trekking nel percorso della rupe, hanno potuto apprezzare la Federazione Balestrieri, Casa Fabbrica e le degustazioni organizzate dal Consorzio terra, gli impianti sportivi a Montecchio e la Casa della Musica. Tutti i presenti hanno mostrato grande interesse e sono stati favorevolmente colpiti da ciò che uno Stato così piccolo ma ricco di storia e tradizioni ha saputo offrire durante il loro soggiorno. Grande soddisfazione è stata espressa anche dai 24 operatori sammarinesi del settore che hanno partecipato all'iniziativa, incontrando i tour operator nella giornata dedicata ai BtoB, sintomo che progetti come questo sono importanti per gli operatori che lavorano quotidianamente in questo ambito.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Camera di Commercio di San Marino, in collaborazione con il Consorzio San Marino 2000, il Convention & Visitor Bureau e l'Ufficio del Turismo di San Marino e con il patrocinio della Segreteria di Stato per l'Industria, Artigianato e Commercio, Lavoro, Cooperazione e Telecomunicazioni, della Segreteria di Stato per il Territorio e Ambiente, Agricoltura, Turismo, Protezione Civile, Rapporti con l'A.A.S.L.P. e Politiche giovanili e delle Associazioni Nazionali di Categoria Anis, Osla, Unas, Usot. (Comunicato stampa di Camera di Commercio di San Marino)

San Marino: contributi a fondo perduto per chi sceglie le rinnovabili

Arrivano i contributi a fondo perduto per chi sceglie le rinnovabili a San Marino. Sul Bollettino Ufficiale è stato pubblicato il regolamento che indica quali documenti presentare per accedere agli aiuti. I contributi sono riservati a chi installa un impianto a energia pulita in grado di coprire il 100% del fabbisogno dell'immobile. Destinatari sono i privati, così come gli operatori economici e le persone giu-



ridiche. Nel giro di un anno sarà rimborsato il 30% della somma spesa per l'impianto. Sul Titano, la tipologia più diffusa di rinnovabile è il fotovoltaico. Al momento sono 1131 gli impianti a pannelli solari attivi. L'Autorità per l'Energia fa sapere che i cittadini interessati potranno rivolgersi allo Sportello Energia di viale Onofri, in Città. (Fonte RTV San Marino)

Responsabilità medica: ecco cosa cambia

Passa in Commissione Sanità con 6 voti a favore, 3 contrari e 2 astenuti il progetto di legge sulla responsabilità medica e del personale sanitario. Vale per tutte le strutture pubbliche e private autorizzate. "Si passa da una fase di lacuna normativa totale - commenta il Presidente **Emmanuel Gasperoni** - ad una legislazione più stretta sia del professionista che dell'utente, con l'allineamento alle linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica". Anche San Marino vuole evitare le conseguenze della medicina difensiva, oggetto di dibattito in Italia con l'approvazione della legge Gelli. Fenomeno diffuso, con un costo elevatissimo per la sanità, che si verifica quando i medici prescrivono in fase diagnosti-

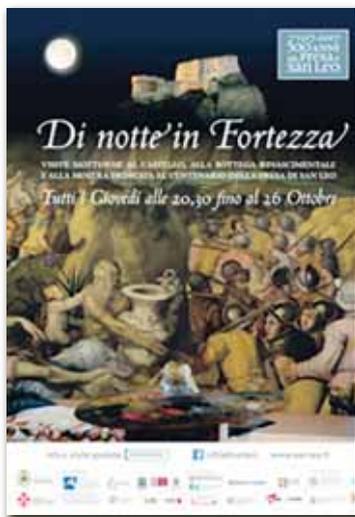


ca eccessivi trattamenti, oppure in fase operativa evitano quelli rischiosi. Condotte che non obbediscono al criterio essenziale del bene del paziente, ma ispirate dal non volersi esporre al rischio di un contenzioso giudiziario.

Che cosa cambierà? La prima novità è l'introduzione del diritto all'assistenza legale del personale medico e sanitario, che viene sollevato dalla colpa lieve. Non risponderà penalmente quando si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica e - in mancanza di queste - a buone pratiche cliniche assistenziali. Linee guida emanate con decreto delegato su proposta del Congresso che dovrà avvalersi del supporto dell'Authority. L'Iss garantirà assistenza legale, potrà rivalersi su danni e spese e sarà chiamata a stipulare un'assicurazione per responsabilità civile. Obiettivo della legge: superare le disparità di trattamento fra chi è di ruolo e i nuovi contratti. L'obbligo di stipula di assicurazione scatterà dal 31 gennaio, frutto di un emendamento della Dc accolto dalla maggioranza. Inviolati la colpa grave e il dolo ma con la nuova legge il termine della prescrizione in sede civile sarà di cinque anni dalla prestazione erogata. Prevista anche l'istituzione di un osservatorio sulla sicurezza. La legge verrà portata in seconda lettura nel consiglio di novembre. Ed entro il 30 novembre c'è l'impegno della maggioranza a convocare in Commissione l'audizione del Comitato Esecutivo dell'Iss. (Fonte RTV San Marino)



DI NOTTE IN FORTEZZA
Tutti i giovedì sera fino al 26 ottobre



Visita notturna alla bottega d'arte del Vasari, Fortezza Rinascimentale

Domenica 17 settembre 2017, il Prof. Antonio Paolucci, ha incantato il pubblico presente in Fortezza nel racconto di un episodio storico di 500 anni fa, così importante per la casata Medicea da meritare di essere immortalato per sempre ad opera del Vasari, nel luogo simbolo del loro potere, in Palazzo Vecchio. Le vicende storiche ed artistiche associate all'eclatante conquista sono state rievocate dall'Amministrazione Comunale di San Leo in collaborazione con l'Accademia di Belle di Firenze. Il risultato è una bottega d'arte allestita da qualche mese in Fortezza, nell'ultimo piano della Residenza Ducale, dove ancora oggi Mariia Shevchenko (Russia) e Bo Han (Cina) migliori allieve dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze con il coordinamento del Prof. Pierpaolo Ramotto stanno ultimando la replica della Presa di San Leo, dipinta dal Vasari in Palazzo Vecchio.

Un laboratorio sospeso fra le nuvole, un'immersione nel passato, un esclusivo ed inedito atelier che a partire da giovedì 21 settembre sarà possibile visitare su prenotazione al Numero Verde 800 553800, senza costi aggiuntivi rispetto al normale biglietto d'ingresso alla Fortezza. La visita notturna al suggestivo atelier pittorico avrà inizio alle ore 20.30 e consentirà di comprendere il contesto storico ed artistico in cui si è realizzato il dipinto del Vasari in Palazzo Vecchio per poi procedere alla spiegazione di dettagli, allegorie significative dell'opera, fornendo altresì numerosissimi spunti per comprendere l'importanza di San Leo e del Montefeltro anche nel 1500. Un'esperienza davvero indimenticabile corredata dalla visita alla mostra espositiva dedicata al V Centenario della Presa di San Leo, dal titolo "Ragionamenti del Signor Giorgio Vasari sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo Vecchio" curata dal dott. Pierluigi Nucci con la collaborazione di Pierluigi Ricci, composta da pannelli illustrativi e materiale testimoniale connesso all'opera fra cui una rara edizione del testo prestatato dalla Biblioteca Malatestiana di Cesena e armi del tempo rappresentate nel quadro prestate dai Musei di Stato di San Marino.

La mostra anticipa la scoperta dell'atelier e rimarrà nella sua configurazione originale sino

al 31 dicembre 2017. Le visite all'atelier pittorico proseguiranno tutti i giovedì sino al 26 ottobre 2017, sempre alle ore 20.30 in Fortezza (dalle ore 20,15 è disponibile un servizio navetta da Piazza Dante alla Fortezza al costo di € 2,00 andata e ritorno).

Per informazioni: Ufficio Turistico I.A.T. Numero Verde Gratuito 800/553800; tel. 0541 926967; info@sanleo2000.it; www.san-leo.it; Facebook Città di San Leo.

Sant'Agata Feltria, "Il Paese del Natale": 26 novembre, 3-8-10-17 dicembre 2017

L'ultima domenica di novembre e durante il mese di dicembre, nei giorni festivi che precedono il Natale, si svolge a Sant'Agata Feltria la Manifestazione "Il Paese del Natale" che richiama migliaia di visitatori. È diventata l'appuntamento d'inverno del Centro Italia per gli appassionati di mercatini natalizi proponendo le più originali idee regalo e i decori più raffinati, avvolgendo grandi e piccini in un'atmosfera ricca di fascino. I turisti percorrono le strade e le piazze al suono tradizionale delle zampogne, ammirando i suggestivi presepi artigianali e gli artistici diorami esposti nella chiesa di San Francesco della Rosa, adiacente a Rocca Fregoso, inizio della visita al museo permanente "A Riveder le Stelle". Nella Piazza del Mercato è allestita la "Casa di Babbo Natale e degli Elfi" attorno alla quale si organizzano eventi legati ai bambini delle scuole. A questa magica casa fanno da cornice due renne, che trainano una bellissima slitta giunta insieme a loro dalla lontana Lapponia e che di recente sono state protagoniste del film "Il mio amico Babbo Natale". I bimbi vivono il loro momento magico, ansiosi di vedere realizzati i loro sogni, avvicinandosi stupiti per consegnare le loro letterine al segretario di Babbo Natale, pronto ad accogliere i loro desideri. All'interno della Manifestazione si svolgono spettacoli legati ad antiche tradizioni: Zampognari, Musiche tradizionali Natalizie e Band di Babbo Natale. La gastronomia diventa la riscoperta dei piatti caratteristici della nostra tradizione locale. I ristoranti, le trattorie e le locande propongono per l'occasione l'affermato percorso gastronomico "I Piatti dell'Avvento" preparato secondo usi e tradizioni del nostro Natale. I gustosi piatti, si possono apprezzare anche nell'accogliente atmosfera della "Mangiatoia", un ampio stand coperto e riscaldato all'interno dell'area fieristica.

La Protezione Civile dell'Alta Valmarecchia in festa per il suo patrono

La Protezione Civile dell'Alta Valmarecchia ha festeggiato il Patrono San Pio da Pietrelcina. Si sono ritrovati domenica mattina, 25 settembre, in Duomo a Pennabilli i Gruppi Comunali e le Associazioni di Protezione Civile dei 7 Comuni della Valmarecchia. Alla Presenza dei Sindaci della Vallata, con un messaggio di saluto del Vescovo della Diocesi, il Parroco Don Pier Luigi Bondioni ha evidenziato il senso del Volontariato, mentre il Sindaco Mauro Giannini, ringraziando i suoi colleghi Sindaci per la presenza, ha rimarcato l'impegno dei volontari e come la Protezione Civile della Valmarecchia sia sempre presente in tanti scenari di emergenza e di vigilanza. (Fonte Altarimini)

Sanità: 4 milioni di euro dalla Regione per i Comuni montani, ma l'Alta Valmarecchia rimane a secco

Oltre 4 milioni di euro dalla Regione Emilia Romagna per rafforzare i servizi socio-sanitari nei territori rurali e montani, da Piacenza alla Romagna. La Regione Emilia-Romagna ha finanziato dieci progetti con l'obiettivo di "recuperare, ristrutturare, ampliare strutture e locali destinati a raccogliere servizi polifunzionali socio-sanitari in alta collina e nell'Appennino", il tutto, spiegando in una nota, poiché "risiedere in montagna o in un luogo lontano dai principali centri non deve essere di per sé motivo per creare squilibri tra i territori". All'Ausl Romagna vengono elargiti 500.000 euro per coprire gran parte dei 700.000 che serviranno per costruire un ospedale di comunità a Brisighella. È doveroso precisare che i dieci progetti sono tra i venti ritenuti ammissibili al termine dell'istruttoria che ha coinvolto 24 domande con richiesta di contributo per "Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione", domande presentate dai singoli Comuni, ma anche dalle Ausl. Ad ogni modo, il nocciolo della questione è il seguente: a prescindere da questo specifico bando, per quale motivo non si tiene conto anche dell'esigenze dell'Alta Valmarecchia, proprio nell'ottica di garantire migliori servizi socio-sanitari in territori lontani dai grandi centri? Il tutto nonostante le richieste del territorio e delle istituzioni. Sono un esempio gli appelli del comitato "Giù le mani dall'ospedale di Novafeltria", che qualche mese fa aveva fatto il punto della situazione, chiedendo ad esempio un ricambio delle apparecchiature per gli esami del sangue, essendo quelle in servizio all'ospedale Sacra Famiglia "obsolete, poco affidabili e molto costose". Non ci sono novità per l'Rsa, non sono ancora arrivati i tre medici promessi per il Punto di Primo Intervento. Non c'è un'area attrezzata per l'eliosoccorso. I cittadini lamentano l'impossibilità di prenotare diverse visite specialistiche, come spiegato qualche giorno fa dal Presidente dell'Aovam Oddo Triani, cosa che li costringe a usare i servizi degli altri ospedali, con problemi di logistica per i tanti anziani che popolano le zone più isolate del territorio riminese. I cittadini dell'Alta Valmarecchia confidano in novità positive. Il Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha spiegato, testualmente, che "il rilancio della montagna è una delle priorità del nostro mandato, perché non esiste un'Emilia-Romagna di serie A e una di serie B". In ambito sanitario però i cittadini dell'Alta Valmarecchia si sentono spesso in serie C. (Fonte Altarimini)

Polizia Stradale di Novafeltria - Il sindacato denuncia: "Grave carenza di personale"

"Non è passato neanche un anno dall'intitolazione del distaccamento Polizia Stradale di Novafeltria, quando il direttore centrale delle specialità dr. Sgalla e il direttore del servizio polizia stradale dr. Bisogno elogiavano il lavoro svolto dai poliziotti di Novafeltria negli anni e rincaravano confermando il distaccamento quale capo fila dei presidi destinati a rimanere aperti e potenziati". Esordisce così il segretario

Continua da pag. 27

provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia, Tiziano Scarpellini, nel denunciare la grave carenza di organico presente in Valmarecchia. “Dopo 8 mesi – prosegue il sindacalista – il distaccamento conta 7 uomini a fronte di un organico previsto di 19 (15 dopo la chiusura notturna serale del presidio). Un continuo calo, dai 15 operatori del 2006, che ha portato un inesorabile svuotamento di risorse. Il blocco del turn over al 55% sta soffocando tutti i piccoli reparti, i quali per primi soffrono la mancanza di uomini e verranno così costretti alla crudele sorte della chiusura, lasciando scoperto il territorio, il suo controllo e azzerando di fatto il servizio al cittadino. Il distaccamento, in passato e con le giuste risorse, ha saputo essere il miglior reparto della regione Marche, ha dato prova di grande spirito di sacrificio durante l'emergenza neve del 2012 ed è rimasto un fulcro per la sicurezza stradale della zona. Negli ultimi mesi causa vari corsi formativi alcuni operatori sono stati trasferiti senza sostituzioni”.

“Una situazione di grave difficoltà che va subito sanata, anche e soprattutto, per la sicu-

rezza di tutta la valle. Vogliamo credere alle parole del prefetto dott. Sgalla, rifiutando il pensiero di un lento soffocamento dell'ufficio, fino alla chiusura per mancanza di personale.

La Valmarecchia non può perdere un altro importante baluardo di sicurezza, il tempo ci ha mostrato quanto l'entroterra sia territorio ove hanno trovato, anche nel recente passato, rifugio malfattori e ricercati. Ci auguriamo di avere a breve dei riscontri positivi, abbiamo chiesto un'attenzione fattiva a tutti i sindaci dell'Alta Valmarecchia, ai quali è stata inviata una missiva ove vengono esplicate le gravi carenze, al fine di evitare un ulteriore arretramento della sicurezza dall'entroterra e scongiurare un ulteriore indebolimento delle forze di polizia sul territorio valligiano”. (*Fonte Rimini Today*)

Visita del Comandante Provinciale dei Carabinieri a Novafeltria: “per comprendere esigenze e priorità del territorio”

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Rimini, Tenente Colonnello Giuseppe Spor-

telli, ha fatto visita – per la prima volta dal suo arrivo a Rimini – al Comando Compagnia di Novafeltria. L'Alto Ufficiale – accompagnato dal Capitano Silvia Guerrini Comandante della Compagnia – ha visitato la sede del Municipio di Novafeltria, accolto dal Sindaco Stefano Zanchini che ha tenuto ad incontrare sin da subito – a conferma della presenza e dell'estrema vicinanza dell'Arma a tutto il territorio della provincia riminese – e con il quale si è intrattenuto, lungamente, a colloquio per comprendere a fondo le esigenze del territorio e confrontarsi sulle priorità da raggiungere dal punto di vista della sicurezza pubblica.

Nel corso della visita al Comando Compagnia di via Aldo Moro, ha incontrato i Comandanti di Stazione della Valmarecchia e degli altri reparti dipendenti, a cui si è presentato ed ha tenuto rapporto su aspetti operativi. Infine ha salutato il personale della sede, indirizzando a tutti i carabinieri presenti i suoi più fervidi auguri di buon lavoro, con l'auspicio di proseguire con la loro opera di prevenzione e repressione dei reati su tutto il vasto territorio della Compagnia. (*Fonte Altarimini*)



NOTIZIE DALLA VALFOGLIA E VALCONCA

A Savignano Montetassi (Monte Grimano) inaugurazione Circolo Auser

Alcune settimane fa è stato inaugurato ufficialmente il Circolo di Conversazione “Auser” a Savignano Montetassi (Monte Grimano).

“L'Auser è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società. Nata nel 1989 per iniziativa del Sindacato dei pensionati SPI-CGIL, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà perché ogni età abbia un valore e ogni persona un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri. L'Auser lavora affinché ognuno possa dare e trovare aiuto, incontrare gli altri, arricchire le proprie competenze, contribuire alla crescita della comunità in cui vive”. Hanno partecipato tra gli altri, il presidente provinciale “Auser”; il presidente comunale “Auser”, Luciano Ceccaroni; il sindaco di Monte Grimano Terme, Luca Gorgolini, Mons. Pietro Corbellotti, Don Wladislaw Antonczyk, benefattori, i fondatori della biblioteca, molta gente di Savignano e delle vicinanze.

Carpegna e Montecopiolo fanno visita al Comune gemellato di Mont Saint Martin

Il gemellaggio è con Mont Saint Martin, nel nord est della Francia, nella Regione Lorena. L'anno scorso sono venuti loro a trovarci a Carpegna e Montecopiolo allargando il gemellaggio anche a Piandimeleto e Pietrarubbia. Dal Montefeltro, dalla fine dell'800 e fino al 1970, sono emigrati qui molti nostri concittadini per lavorare prima nelle miniere di ferro e carbone, poi nelle imprese siderurgiche. Qui sono stati accolti anche alcuni italiani perseguitati dal regime fascista, si sono fatti valere contribuendo allo sviluppo economico sociale e culturale di questi territori raggiungendo perfino importanti cariche politiche e pubbliche. Attualmente il Sindaco di Mont Saint Martin si chiama Serge De Carli ed il 40% della popolazione del territorio è di origine italiana. Siamo stati accolti con tutti gli onori e con grande calore. Il nostro gruppo era formato

da 25 persone. A pochi chilometri da M. S. Martin si trovano il Belgio, il Lussemburgo e la Germania: abbiamo visitato tanti siti e città (la Linea Maginot... Strasburgo... Metz... Longwy... le palestre, le scuole e i centri giovanili di Mont Saint Martin... un villaggio belga e una cittadina tedesca Mettlach dove abbiamo visitato la sede delle famose porcellane Villeroy & Boch). C'è stato anche uno scambio di doni: noi abbiamo portato i nostri prodotti tipici, in primis il prosciutto di Carpegna Dop, e materiale informativo su Carpegna, il Montefeltro e il Parco Sasso Simone e Simoncello, i francesi ci hanno donato un cesto di prodotti tipici e un piatto di porcellana a ricordo del gemellaggio 2017. È stato uno scambio umano e culturale che ha arricchito molto tutti i partecipanti al gemellaggio. Mentre eravamo lì ci ha raggiunti con piacere il nostro concittadino “Dodo” Ricci che vive e lavora qui da più di 20 anni. Abbiamo visitato il Monumento alla Pace alto 12 m, opera del concittadino Franco Tigli, cittadino onorario di Mont Saint Martin dal 2014 proprio per la realizzazione di questa bella e significativa opera. Al prossimo gemellaggio!

Luca Pasquini

Assessore alla Cultura ed ai Servizi Sociali

Frontino, l'isola della cultura sui monti

Frontino (Pesaro-Urbino), 8 ottobre 2017 - Ogni anno il Montefeltro aggiunge alla bellezza dei luoghi e del paesaggio quello della cultura, con il Premio Frontino Montefeltro che per la sua 36ª edizione si è aperto domenica mattina nel Convento di Montefiorentino ad accogliere tutti fin dall'ingresso con l'agguato della splendida Cappella dei Conti Oliva, capolavoro di Giovanni Santi, e con il saluto prima del sindaco di Frontino Andrea Spagna poi del rettore dell'Università di Urbino Vilberto Stocchi a ricordare la lungimiranza dei loro predecessori Antonio Mariani e Carlo Bo che lo fondarono. Davanti al consueto nutrito parterre di autorità, per la sezione Cultura del Montefeltro il conduttore Giuseppe Biancalana ha annunciato il primo premiato Carlo Colosimo, feretrano, curatore dell'opera *San Marino 1462-1463. I patti di Fossombrone*

la *Bolla di Pio II* (RSM, Ente Cassa di Faetano, 2017). Per la sezione Stili, figure e pratiche della Cultura, a cura del Rotary Club di Urbino, la giornalista Lara Ottaviani de «il Resto del Carlino» che ha ringraziato i genitori per avergli donato il senso dell'equilibrio come virtù professionale da perseguire ogni giorno e il giovane attore urbinato Mathias Martelli, ispirato a suo dire dal detto di Molière “La risata spalanca la bocca e con la bocca anche il cervello e nel cervello entrano i chiodi della ragione” nel lanciare in oltre duecento repliche il suo spettacolo *Il mercante di monologhi* prima di ottenere da Dario Fo il permesso di cimentarsi con l'impresa di riprendere il suo *Mistero Buffo* per la prossima tournée.

Il premio “Antonio Mariani” per la sperimentazione scolastica è stato poi assegnato all'Istituto Comprensivo Montefeltro di Sassocorvaro per il tema “Sestino” dell'allievo Alessandro Cima, già vincitore del Premio Paolo Nonni. Per la sezione Ambiente a cura del Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, è stato premiato Giuseppe Antoci, Presidente dell'Ente Parco Regionale dei Nebrodi, noto per aver difeso la legalità nel Parco fino al punto di subire un attentato mafioso il 18 maggio 2016. “Combattere la mafia è semplice”, ha affermato, “è sufficiente seguire la legge. E quando si fa questo è lo Stato che vince”. Per la sezione Umane diversità la psichiatra e docente Alessandra A.M. Nivoli ha ricevuto il premio da Ferruccio Giovanetti, presidente del Gruppo Athena, che ha sottolineato il valore degli studi di vittimologia come necessari nel difendere le donne vittime di violenza. Mariapia Veladiano si è poi aggiudicata il premio “Lo scrittore per l'arte di vivere”, quale autrice del romanzo *Una storia quasi perfetta* (Modena, Guanda, 2016) dove arte e bellezza non sono fini a se stesse ma capaci di accrescere di valore l'animo umano e la società. Infine, è stato nominato “Personaggio del Premio Frontino 2017” il pittore e incisore Mario Logli, che ha ricambiato donando al Comune di Frontino una sua opera raffigurante il Convento di Montefiorentino che si eleva sul cielo del Montefeltro come una laica Assunzione.